



ALLEGATO 3 PSR SICILIA 2007/2013

Valutazione Ambientale Strategica

Documento di lavoro del 4 dicembre 2007

DICHIARAZIONE DI SINTESI

*(ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE concernente
la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente)*

INDICE

PREMESSA	2
1. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E INTEGRAZIONI DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI	3
2. MODALITA' ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA	7
3. PROPOSTA DI MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	38
4. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	42

PREMESSA

In adempimento al Regolamento CE n. 1698/2005 che disciplina il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), la Regione Sicilia è chiamata a corredare il proprio Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo 2007-2013, della specifica Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, il cui obiettivo principale è quello di “garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente” (art. 1 della Direttiva 2001/42/CE).

In particolare la procedura VAS è stata applicata al PSR Sicilia 2007-2013 come previsto dalle apposite Linee Guida elaborate a livello comunitario per la sorveglianza dei programmi cofinanziati dal FEASR (Guidance note C - Ex ante evaluation guidelines including SEA, Directorate General for Agriculture and Rural Development, Common Monitoring and Evaluation Framework - DOC 25, 6 settembre 2006).

Ai sensi della suddetta Direttiva, (articolo n. 9, paragrafo n. 1, lettera b), viene redatta la presente dichiarazione di sintesi del processo di attuazione di VAS al PSR Sicilia 2007-2013. Tale dichiarazione illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel Programma e come si sia tenuto conto, ai sensi dell’articolo n. 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell’articolo n. 5, dei pareri espressi dalle autorità designate e dal pubblico sulla proposta di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna (articolo n. 6), dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell’articolo n. 7 e delle ragioni per le quali è stato scelto il Programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate. Il documento inoltre, ai sensi dell’articolo 10, contiene le misure adottate in merito al monitoraggio.

Tali indicazioni sono schematizzate nello schema a seguire:

Strutturazione della “Dichiarazione di sintesi”		Direttiva 2001/42/CE
1.	Integrazioni delle considerazioni ambientali e valutazione delle alternative	Articolo n. 9
2.	Modalità ed esiti della consultazione pubblica	Articolo n. 6
3.	Proposta di misure per il monitoraggio	Articolo n. 10
4.	Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale	Allegato I

1. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E INTEGRAZIONI DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

Con questo capitolo si vuole illustrare la metodologia utilizzata per la valutazione delle alternative e per le integrazioni derivanti dalle considerazioni ambientali al PSR Sicilia 2007/2013 ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera b della Direttiva 2001/42/CE.

In tale contesto si ritiene, che le possibili alternative ragionevoli siano interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del PSR Sicilia 2007-2013, dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente. Inoltre, si rileva che la possibilità di individuare "alternative" è limitata dagli attinenti Orientamenti Strategici e Regolamenti Comunitari e dalle scelte strategiche precise del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

In considerazione delle esperienze della passata programmazione e delle specificità dell'agricoltura siciliana si è ritenuto utile prendere in considerazione due ipotesi di scenario:

- Scenario o alternativa "zero": probabile evoluzione senza l'attuazione del nuovo PSR con riproposta del PSR esistente (duplicazione del PSR 2000-2006), ovvero situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo rurale non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio.
- Scenario con attuazione nuovo PSR Sicilia 2007-2013: situazione in cui le strategie e le misure che regolamentano lo sviluppo rurale sono modificate e riproposte con l'attuazione di una nuova programmazione 2007-2013.

Da una comparazione dei due scenari alternativi si evidenzia che per tutte le componenti ambientali l'alternativa "zero" è improbabile in quanto tale scenario implica soprattutto azioni di carattere compensativo, basate su interventi puntuali e scarsamente integrati. In particolare, tale scenario comporta un'accentuazione delle debolezze strutturali del settore agricolo e forestale già rilevate dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza del PSR Sicilia 2007-2013.

Inoltre, per la redazione del nuovo PSR, non si può prescindere dai regolamenti comunitari relativi alla nuova programmazione dello sviluppo rurale che prevedono profonde novità rispetto al precedente periodo programmatorio. In tal senso, la nuova programmazione, grazie alle accurate osservazioni dell'Autorità Ambientale e del partenariato sociale ed economico, giunte all'Autorità di Gestione durante il processo di redazione del programma, ha già raggiunto un adeguato grado di definizione, che dovrebbe contribuire ad uno scenario futuro, più opportuno rispetto al precedente.

Il nuovo PSR Sicilia 2007-2013, tra l'altro, così com'è strutturato, presenta un buon equilibrio nella distribuzione delle risorse tra gli Assi e le misure, tale da assicurare un nuovo impulso al miglioramento dell'attuale situazione.

Tale processo ha permesso di evidenziare gli elementi di criticità progressivamente emersi in tutte le fasi di predisposizione del PSR Sicilia 2007/2013 e ha consentito di integrare l'analisi ambientale attraverso il processo di valutazione ambientale strategica, di proporre ulteriori indicatori per il monitoraggio in itinere e di modificare in parte alcune misure in taluni elementi ritenuti critici.

L'integrazione delle considerazioni ambientali al PSR Sicilia 2007/2013 si evidenzia già dal disegno strategico del Programma, definito alla luce degli esiti della programmazione 2000-2006, delle analisi socio-economiche e nel rispetto della grande sfida che interessa i nuovi processi sociali ed economici (globalizzazione, internazionalizzazione dell'economia, sviluppo della ricerca e dell'innovazione), che stanno modificando i rapporti tra il sistema dell'agricoltura e la società, i mercati e i territori.

La strategia generale del PSR 2007/2013 è costruita sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità e dovrà perseguire, attraverso un equilibrato uso delle risorse, l'obiettivo di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone. Pertanto, nell'affrontare i problemi specifici delle zone rurali, sono state prese in considerazione le attuali dinamiche sociali derivanti dalle mutate relazioni tra le città e gli spazi rurali, nonché dal progressivo indebolimento del profilo demografico, che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione di vaste aree collinari e montane.

L'obiettivo strategico primario del PSR Sicilia 2007/2013 è quello di creare una forte innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (la c.d. governance), alla luce del nuovo quadro costituzionale e dei mutamenti in atto nel contesto socioeconomico. Tale processo di ammodernamento concerne, infatti, la pubblica amministrazione, le aziende, i tecnici professionisti con altri operatori, insieme ai portatori di interessi collettivi. A tal fine l'amministrazione regionale ha avviato un percorso volto all'introduzione di strumenti innovativi non solo nella fase di costruzione della strategia di intervento (pianificazione strategica), ma anche in quella attuativa e gestionale, intervenendo, al fine di una maggiore efficacia degli interventi e allo scopo di risolvere specifiche problematiche operative, sulla "integrazione" in fase di attuazione dei programmi, sulla "semplificazione amministrativa" per la partecipazione ai bandi/assegnazioni, sulla "riorganizzazione della valutazione/selezione delle proposte", sulla "gestione informatizzata - nell'ottica di introdurre tecnologie informatiche a supporto dei processi decisionali - e sul "sistema di monitoraggio e controllo".

Dopo aver inquadrato gli obiettivi strategici del PSR Sicilia 2007/2013, si sono esaminati gli aspetti attuativi del Programma stesso al fine di determinarne i potenziali e significativi effetti ambientali. La valutazione dei potenziali impatti ambientali e dei fattori di interrelazione ha preso in considerazione tutte le possibili interazioni, positive e negative, dirette ed indirette, di breve e lungo termine, così come indicato nell'allegato I e II della Direttiva VAS. Detta valutazione ha fornito le indicazioni preliminari - in merito a possibili aspetti - poi approfonditi nelle fasi successive di valutazione - utili per assicurare il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità selezionati durante il procedimento VAS. Per gli impatti potenziali più rilevanti, negativi o positivi, si è valutato in che misura gli interventi previsti e i criteri attuativi definiti, fossero sufficienti ed idonei a minimizzare gli impatti negativi o a ottimizzare quelli positivi. Ne è conseguita una revisione delle misure, che ha consentito di valutarne la coerenza alle condizioni di compatibilità indicate, di poter formulare un giudizio complessivo e di calibrare correttamente l'attività di monitoraggio in relazione agli effetti residui individuati.

Al fine di effettuare una valutazione qualitativa dei potenziali e significativi effetti che le misure del PSR 2007/2013 Sicilia potrebbero avere sull'ambiente, sono state costruite delle

schede di valutazione per ogni singola misura. La metodologia applicata per l'individuazione dell'effetto della misura sull'ambiente è avvenuta attraverso:

1. individuazione dell'obiettivo ambientale generale della misura;
2. individuazione del tema ambientale maggiormente interessato (“aria, cambiamenti climatici e rifiuti”, “natura, biodiversità e paesaggio”, “suolo” e “risorse idriche”);
3. valutazione dell'impatto dell'obiettivo ambientale generale della misura con i temi ambientali maggiormente interessati, dal quale si evince:
 - a. il tipo di impatto: positivo (+), negativo (-), incerto (+ e -), non significativo (0);
 - b. la descrizione dell'impatto: primario (1), secondario (2), cumulativi (C), sinergici (S), a breve (Bt) medio (Mt) e lungo (Lt) termine, permanenti (P), temporanei (T), diretti (D) e indiretti (I).
4. individuazione delle proposte per minimizzare gli eventuali effetti negativi o massimizzare i positivi.

Di seguito si riporta il percorso metodologico condotto, con riferimento alle fasi di programmazione pertinenti e con evidenza dei passaggi più significativi e della relativa tempistica.

N.	FASE DI PROGRAMMAZIONE	FASI DELLA VAS	TEMPI
1	- Presentazione delle proposte di “idee guida” per il PSR Sicilia 2007/2013. - Prima riunione del Tavolo Istituzionale Centrale.		18/01/2006
2	- Convocazioni Tavoli Istituzionali Periferici.		10/02/2006 al 10/04/2006
3	- Presentazione delle “linee di indirizzo” per la nuova programmazione dello sviluppo rurale PSR 2007-2013; - Seconda riunione del Tavolo Istituzionale Centrale.		05/10/2006
4		Scoping: - Definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; - Elaborazione del documento di scoping.	20/11/2006
5	Consultazione delle Autorità Ambientali privilegiate		07/12/2006

6	- Elaborazione del Programma	- Fine analisi delle osservazioni pervenute dalle Autorità Ambientali privilegiate; - Revisione del Rapporto Ambientale e del Programma;	01/02/2007
7	- Convocazione di ulteriori incontri partenariali (banche, associazioni ambientaliste, etc.)		14/02/2007
8	- Convocazione Forum partenariale Centrale		20/02/2007
9	Consultazione delle Autorità Ambientali privilegiate		12/03/2007
10	- Elaborazione del Programma e della Dichiarazione di Sintesi	- Fine analisi delle osservazioni pervenute dalle Autorità Ambientali privilegiate; - Revisione del Rapporto Ambientale, Allegati al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica;	27/03/2007
11	- Convocazioni del Forum Partenariale Periferico		27/03/2007 al 03/04/2007
12	- Partecipazione ai gruppi di lavoro partenariali per la complementarità con il PO FESR 2007/2013.		10/04/2007 12/04/2007 18/04/2007 19/04/2007
13	- Convocazione di ulteriori incontri partenariali (banche, associazioni, etc.)		19/04/2007
14	- Partecipazione ai gruppi di lavoro partenariali per la complementarità con il PO FESR 2007/2013.		03/05/2007
15	Consultazione delle Autorità Ambientali privilegiate		22/06/2007
16		- Aggiornamento Rapporto Ambientale, Allegati al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.	26/06/2007
17	- Approvazione definitiva del Programma e della Dichiarazione di Sintesi.	- Approvazione definitiva Rapporto Ambientale, Allegati al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.	
18	- Attuazione e monitoraggio del Programma	- Integrazione ambientale nella gestione del Programma; - Monitoraggio del Programma; - Report periodici.	

2. MODALITA' ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

L'articolo n. 6, paragrafo n. 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che gli stati membri designano le Autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e del programma.

Sulla base di tali indicazioni e al fine di garantire un'ampia partecipazione ai processi di costruzione del PSR Sicilia 2007/2013, l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste ha stabilito specifiche modalità di consultazione e partecipazione delle Autorità ambientali individuate e del partenariato economico e sociale interessato. Nello specifico sono state individuate:

- le Autorità Ambientali privilegiate;
- i Tavoli istituzionali centrali e periferici;
- il Forum partenariale centrale e periferico.

2.1 LE AUTORITÀ AMBIENTALI PRIVILEGIATE

- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e Dipartimento Regionale Urbanistica);
- Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione;
- Assessorato Regionale Sanità;
- Tutti i consorzi di bonifica della Sicilia;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Ufficio speciale antincendi boschivi;
- Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale;
- Ufficio speciale per la montagna;
- Agenzia Regionale per le acque e rifiuti;
- Ente Parco delle Madonie;
- Ente Parco dei Nebrodi;
- Ente Parco dell'Etna;
- Ente Parco dell'Alcantara;
- Enti gestori delle aree protette (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali);
- ANCI Sicilia;
- Delegazione UNCEM Sicilia;
- Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche.

L'articolo n. 5, paragrafo n. 4 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità di cui sopra devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

In data 20/11/2006, con nota prot. n. 95674, è stata formalizzata la collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Strutturali e l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale), per lo svolgimento dell'attività relativa al processo di VAS al PSR Sicilia 2007/2013.

In data 26/01/2007, con nota prot. n. 6952, l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale) ha avviato la collaborazione con l'ARPA Sicilia per la co-redazione del Rapporto Ambientale del PSR Sicilia 2007/2013.

In data 5/12/2006, con nota prot. n. 101212, il Dipartimento Interventi Strutturali ha convocato, per il giorno 7/12/2006, la prima riunione di consultazione con le Autorità ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono state inviati il "Documento di scoping" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale regionale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. A tale riunione hanno partecipato 11 delle 17 Autorità ambientali invitate. Quanto emerso durante la riunione del 7/12/06 è sintetizzato con nota prot. n. 103961 del 12/12/06 e trasmesso alle medesime Autorità ambientali.

In seguito alla consultazione sono pervenuti, sul "Questionario di VAS", i contributi delle Autorità ambientali privilegiate di seguito indicate:

N.	Data	Autorità ambientale privilegiata
1	14/12/2006	Ente Parco delle Madonie
2	15/12/2006	Consorzio di bonifica 7 - Caltagirone
3	15/12/2006	Ufficio speciale antincendi boschivi
4	15/12/2006	Consorzio di Bonifica 11 - Messina
5	15/12/2006	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
6	15/12/2006	Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
7	18/12/2006	Delegazione UNCEM Sicilia
8	15/12/2006	Ufficio speciale per la montagna

Il riepilogo di tali contributi è stato trasmesso all'Autorità Ambientale Regionale, con nota prot. n. 5256 del 18/1/07, la quale, con nota prot. n. 8451 del 1/2/07, ha trasmesso le relative valutazioni sui predetti contributi, che si riportano nella tabella a seguire.

Sintesi delle proposte/osservazioni contenute nel questionario di consultazione pubblica sulla “documento di scoping” da parte delle Autorità Ambientali privilegiate.

Domanda	Sintesi delle proposte/osservazioni	E' stata recepita ?	Motivazioni
1. Siete a conoscenza della Direttiva 42/2001/CE e della sua attuazione per il periodo di programmazione 2007-2013?	Nessuna osservazione	-	-
2. Avete effettuato degli incontri all'interno dei vostri dipartimenti/servizi per discutere delle vostre considerazioni rispetto l'applicazione della VAS al P.S.R. 2007-2013?	Nessuna osservazione	-	-
3. Avete valutato l'entità e qualità delle informazioni contenute nel	Osservazione n. 3.1. Occorre integrare il quadro normativo (ARPA)	Si	L'osservazione è soddisfatta dal contenuto dell'allegato C

Rapporto Ambientale?	<p>Osservazione n. 3.2. Si potrebbero inserire nelle aree agricole ad elevata valenza naturale non solo i siti caratterizzati da un'alta concentrazione di specie endemiche con un grande potenziale di rigenerazione ecologica, ma anche quelli che pur essendo caratterizzati da colture intensive (ad esempio: agrumeti in aree montane terrazzate) risultano condizionati da elementi strutturali di tipo tradizionale indispensabili per la salvaguardia del territorio sia dal punto di vista della perdita di habitat, dovuto al rischio di abbandono delle campagne, sia dal punto di vista del dissesto idrogeologico dovuto all'azione degli eventi naturali e alla conseguente mancanza di risposta d'intervento riparatorio dell'agricoltore poiché ritenuto diseconomico (UNCHEM)</p>	Si	L'osservazione è soddisfatta nell' Allegato E , nonché nell'analisi di contesto.
	<p>Osservazione n. 3.3. Al fine di poter potenziare l'adozione delle innovazioni e la diffusione delle TLC è necessario paragonare le infrastrutture tecnologiche alla pari di tutte le altre infrastrutture di necessità primaria (strade, opere di urbanizzazione): le nuove tecnologie, soprattutto quelle riguardanti il mondo delle telecomunicazioni senza fili, sono basilari per arrestare il calo occupazionale, per ridurre i costi di produzione, di commercializzazione e marketing delle imprese dei territori rurali, obiettivi strategici dell'asse I e III del nuovo PSR (UNCHEM).</p>	Si	Nel PSR l'osservazione è soddisfatta dalla misura 125. Quest'osservazione trova riscontro anche nel P.O. FESR 2007 2013

<p>4. Sono state sufficientemente individuate le criticità che riguardano i seguenti temi ambientali?</p>	<p>Osservazione n. 4. Sarà necessaria una definizione delle informazioni territoriali e la definizione del loro approfondimento caso per caso in relazione alla specificità delle matrici ambientali interessate e dalla specificità delle pressioni generate dalle singole azioni. Sarà inoltre necessario definire la scala territoriale di raccolta, monitoraggio, analisi ed elaborazione dei dati ambientali. Per le tematiche relative al suolo al rischio idrogeologico, alla desertificazione e alle acque si suggerisce come scala territoriale quella del bacino idrografico.</p> <p>Le considerazioni ora esposte si ripercuotono naturalmente nella scelta degli indicatori e nella definizione dei sistemi di monitoraggio necessari per la valutazione degli effetti ambientali da definire ambedue nel rapporto ambientale. Al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e di essere in grado di adottare le opportune misure correttive" si propone l'attivazione di un tavolo permanente di confronto per la definizione degli indicatori dei sistemi di monitoraggio e delle relative necessità le cui risultanze saranno integrate nel rapporto ambientale (ARPA).</p>	<p>Si</p>	<p>Autorità Ambientale e ARPA hanno costituito un tavolo di lavoro per la redazione del rapporto ambientale.</p> <p>L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.</p>
<p>4.1. Aria e Cambiamento climatico</p>	<p>Osservazione n. 4.1.a. Andrebbe tenuto conto dell'inventario emissioni 2005 e del Piano regionale della qualità dell'aria in fase di predisposizione (2007) entrambi curati dal Dipartimento Regionale del Territorio e dell'Ambiente (ARPA).</p>	<p>No</p>	<p>Non pertinente</p>
	<p>Osservazione n. 4.1.b. Attenzione maggiormente il ruolo delle foreste nella produzione di fonti energetiche rinnovabili. Un esempio è rappresentato dal territorio dell'unione dei comuni "Valle degli Iblei" in provincia di Siracusa che, su una superficie complessiva di 31,8 mila ettari, il 23% (circa 7,2 mila ettari) e' rappresentato da boschi del demanio forestale i quali non vengono gestiti correttamente ai fini della produzione di energia alternativa (UNCCEM)</p>	<p>Si</p>	<p>L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.</p>

	Osservazione n. 4.1.c. Incentivare le imprese industriali ad investire nelle aree montane attraverso la realizzazione di nuovi serbatoi di carbonio – imboschimento di terreni agricoli e non agricoli – al fine di aumentare l’assorbimento e la fissazione di CO ² grazie alla gestione sostenibile del sistema bosco (UNCCEM).	Si	L’osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell’analisi di contesto del rapporto ambientale.
4.2. Risorse Idriche	Osservazione n. 4.2.a. Andrebbe presa in considerazione la possibilità del riutilizzo anche dei fanghi di depurazione; inoltre i punti di forza debolezza andrebbero rivisti (ARPA).	No	In fase di approfondimento in relazione ai rapporti di complementarità con la politica di coesione (FESR)
	Osservazione n. 4.2.b. Incentivare l’adozione di sistemi di riutilizzo sostenibile delle acque reflue ai fini irrigui (UNCCEM).	No	
4.3. Suolo, aspetti geologici e geomorfologici	Osservazione n. 4.3.a. Maggiore attenzione al tema degli incendi boschivi con riferimento ai contenuti del Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (USBA).	Si	Nel PSR l’osservazione è soddisfatta dalla misura 125. Quest’osservazione trova riscontro anche nel P.O. FESR 2007 2013
	Osservazione n. 4.3.b. Adozione di un sistema di indennizzo dell’agricoltore che conduce terreni a rischio di erosione idrica e a forte rischio di abbandono in aree collinari e montane caratterizzati principalmente dalla presenza di terrazzamenti (UNCCEM).	Si	Nel PSR l’osservazione è soddisfatta in varie misure.
4.4. Flora, fauna e biodiversità	Osservazione n. 4.4.a. Da approfondire mediante la possibile introduzione di indicatori capaci di misurare: la distruzione e la frammentazione degli habitat; la degradazione degli habitat per inquinamento; le specie esotiche e/o aliene invasive. Inoltre tra gli indicatori selezionati mancano quelli capaci di fornire una informazione sulla perdita di biodiversità a livello di specie, come: presenza e livello di minaccia di specie animali e vegetali (ARPA)	No	A livello nazionale si è avviata un’indagine ai fini dell’individuazione, per tutte le regioni, dell’indicatore baseline d’obiettivo n. 17 relativo all’avifauna in habitat agricolo..

	Osservazione n. 4.4.b. Attivazione di un processo di recupero di specie locali (es. il timo) a forte rischio di estinzione dovuto all'introduzione di nuove specie non autoctone, alla mancanza di un piano di gestione della superficie forestale e incentivazione di colture erbacee intensive (UNCCEM).	Si	L'osservazione trova declinazione nella sottomisura 214/2 in particolare nei punti f e g.
	Osservazione n. 4.4.c. Manca un riferimento al possibile inquinamento genetico causato da specie vegetali estranee o al germoplasma di specie presenti, esempio arbustive utilizzate in ingegneria biologica, proveniente da diversi siti e/o regioni (Parco Madonie).	Si	
4.5. Paesaggio e patrimonio culturale	Osservazione n. 4.5.a. Da poter misurare mediante l'introduzione di indicatori, come: cambiamento e trasformazione dell'uso del suolo (ARPA).	Si	L'osservazione è soddisfatta dalla scelta della batteria di indicatori.
	Osservazione n. 4.5.b. Individuare strategie adeguate per migliorare l'attrattività dei territori rurali, ciò attraverso azioni mirate alla sensibilizzazione delle genti locali, i quali devono percepire il territorio rurale di residenza come fonte di sviluppo socio-economico (UNCCEM)	Si	L'osservazione trova declinazione nelle misure 323 e misura 411 (Leader).
4.6. Popolazione e salute	Osservazione n. 4.6. Maggiore sensibilizzazione della popolazione verso la sicurezza alimentare e le produzioni di qualità (UNCCEM).	Si	L'osservazione trova declinazione nelle misure 121 e misura 132.
4.7. Rifiuti	Osservazione n. 4.7. Occorre migliorare il livello informativo relativo alla gestione degli scarti e dei sottoprodotti agroalimentari (ARPA).	Si	L'osservazione trova declinazione nelle misure 311 e misura 321.
4.8. Energia	Osservazione n. 4.8. Incentivare le imprese industriali ad investire nelle aree montane attraverso la realizzazione di nuovi serbatoi di carbonio – imboschimento di terreni agricoli e non agricoli – al fine di aumentare l'assorbimento e la fissazione di CO ² grazie alla gestione sostenibile del sistema bosco (UNCCEM).	Si	L'osservazione trova declinazione nella misura 226.
4.9. Mobilità e trasporti	Nessuna osservazione	-	-

4.10. Rischi naturali ed antropogenici	Osservazione n. 4.10. Si propone di allargare la multifunzionalità delle aziende anche agli interventi di sistemazioni idraulico agrarie, oggi correntemente definite come interventi di difesa e manutenzione del territorio in senso lato, e alle pratiche agricole (ARPA).	Si	L'osservazione trova declinazione nella misura 226.
5. Ritenete che la conoscenza della situazione ambientale esaurisca l'insieme degli elementi rilevanti?	Osservazione n. 5.1. Maggiore conoscenza delle situazioni e dei contesti territoriali locali (UNCCEM).	Si	L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.
	Osservazione n. 5.2. La situazione socio-economica costituisce un elemento rilevante, specie in aree disagiate ed economicamente svantaggiate (Cons. Bonifica 11 - Messina).	Si	
	Osservazione n. 5.3. ARPA riporta quanto al punto 4.	Si	
6. Ritenete che vi siano altre caratteristiche ambientali rispetto a quelle già considerate nella bozza di VAS che potrebbero essere significativamente interessate dalle azioni di P.S.R.?	Osservazione n. 6.1. Ambiente Marino-Costiero (impatti sulla qualità delle acque marino costiere) (ARPA).	No	Si rimanda all'attuazione del PO FESR.
	Osservazione n. 6.2. Difesa del territorio attraverso l'adozione delle nuove tecnologie informatiche (UNCCEM)	No	Si rimanda all'attuazione del PO FESR.
7. C'è incertezza/discordanza/incompletezza nelle informazioni fornite dagli indicatori di valutazione ambientale	Osservazione n. 7.1. Più chiara esplicitazione degli indicatori (Cons. Bonifica 11 – Messina)	Si	L'osservazione è soddisfatta dalla scelta della batteria di indicatori.
	Osservazione n. 7.2. Non è chiaro il legame tra obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni ed indicatori (ARPA).	Si	

adoperati?	<p>Osservazione n. 7.3. Tra le ICT occorre considerare la copertura a larga banda del territorio. Senza un'indicazione basilare come la velocità d'accesso al mondo dell'Informazione si rischia di incorrere nell'errore di considerare la scarsa diffusione dell'ICT non come una scarsa conoscenza delle potenzialità di Internet ma come una scarsità di risorse da incentivare. No ad incentivi per l'acquisto di PC, si ad uguale possibilità d'accesso alla società dell'Informazione (UNCCEM)</p> <p>Suggerimenti UNCEM:</p> <p>a. Puntare ad abolire definitivamente il Digital Divide entro la prima metà del periodo di programmazione;</p> <p>b. Inserire riferimenti espliciti per la realizzazione di infrastrutture wireless integrate per molteplici finalità.</p>	No	Si rimanda all'attuazione del PO FESR per ciò che riguarda le reti cablate e wireless ad alta velocità. Queste sono previste nell'ambito della misura 115 per le infrastrutture a supporto delle imprese agricole e forestali. .
	<p>Osservazione n. 7.4. Non sono stati presi in considerazione indicatori ambientali relativi all'inquinamento industriale a scala locale, specie per quanto riguarda le aree ad elevato rischio di crisi ambientale (Uff. Spec. AERCA).</p>	No	Si rimanda all'attuazione del PO FESR.
8. Ritenete che sia stata stabilita una gerarchia delle criticità ?	Osservazione n. 8. Parzialmente (ARPA).	Si	
9. Ritenete che siano state inserite sufficienti considerazioni sugli effetti (primari, secondari, cumulativi, sinergici, a breve e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) dovuti alle azioni del P.S.R. ?	Osservazione n. 9. La domanda si riferisce a fasi successive all'attività di <i>scoping</i> (ARPA).		Domanda non pertinente
10. Avete individuato altre situazioni con effetti ambientali cumulativi rispetto a quelle già individuate nel	Nessuna osservazione	-	-

Rapporto Ambientale?			
11. Vi è chiara e coerente la relazione che lega ogni singolo obiettivo, definito nel P.S.R. con le criticità individuate precedentemente ?	Osservazione n. 11. Riferito alle sole criticità prese in considerazione dal documento di <i>scoping</i> (ARPA).	Si	L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.
12. Vi è chiara la relazione che lega ogni singolo obiettivo del P.S.R. con gli obiettivi di sostenibilità e di tutela ambientale, definiti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale ?	Osservazione n. 12. Parziale (ARPA).	Si	L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.
13. Secondo voi il PSR è compatibile con la vigente pianificazione e programmazione, in relazione ai piani che interessano le Vs. specifiche competenze ?	Osservazione n. 13.1. Maggiore attenzione alle aree svantaggiate montane (Ufficio Speciale Montagna, UNCEM).	Si	L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.
	Osservazione n. 13.2. Il rimboschimento delle aree nude non sempre è consentito nella disciplina del Parco (Parco Madonie).	Si	L'osservazione trova declinazione nelle misure.
14. Il raggiungimento degli obiettivi è chiaramente verificabile sulla base degli indicatori individuati ?	Osservazione n. 14.1. Bisogna associare ad ogni obiettivo un indicatore, e per ogni indicatore almeno una azione ed un obiettivo (ARPA).	Si	L'osservazione trova declinazione nel capitolo Monitoraggio del Programma del rapporto ambientale
	Osservazione n. 14.2. Tenere conto dei parametri altitudinali (Uff. Spec. Montagna).	Si	L'osservazione trova declinazione nelle misure

15. Secondo voi, quali indicatori ambientali hanno maggior rilevanza per valutare le prestazioni ambientali del piano?	Osservazione n. 15.1. Indicatore “superfici percorse dal fuoco” la cui riduzione è obiettivo del Piano Regionale e della normativa di settore (Ufficio Speciale Antincendi)	No	Non considerato in quanto surrogato da un altro indicatore nel capitolo Monitoraggio del Programma
	Osservazione n. 15.2. Acqua suolo ed analisi delle condizioni ambientali (Cons. Bonifica 11 – Messina)	Si	L’osservazione trova declinazione nell’ Analisi del contesto del rapporto ambientale
	Osservazione n. 15.3. Tempo insufficiente per individuare quali indicatori. A livello qualitativo si ritengono di maggior rilevanza gli indicatori per Acque, Suolo, Fauna, Flora e biodiversità, Popolazione e Salute, Energia, Rifiuti. Vanno modificati/integrati gli indicatori per stimare gli effetti sulla Fauna, Flora e biodiversità, Paesaggio e patrimonio culturale. Vedere inoltre nota 1 (ARPA).	Si	L’osservazione trova declinazione nel capitolo Monitoraggio del Programma
	Osservazione n. 15.4. Incendi aree protette, superfici forestali, aree umide (Parco Madonie).	Si	L’osservazione trova declinazione nel capitolo Monitoraggio del Programma
16. Credete che le azioni siano state definite in modo coerente con le criticità individuate e gli obiettivi del P.S.R. ?	Osservazione n. 16.1. Prevedere specifiche azioni per il rilancio del comparto antincendio (Ufficio Speciale Antincendi).	Si	L’osservazione trova declinazione nella misura 226
	Osservazione n. 16.2. Sono state formulate all’interno dell’analisi di contesto. Sarebbe utile legare, in maniera sintetica, ad ogni obiettivo generale, ed alla sua articolazione in obiettivi specifici, le previste azioni capaci di realizzarli (ARPA).	No	Non pertinente con il nuovo impianto del PSR 2007-2013
	Osservazione n. 16.3. Considerare prioritari interventi di forestazione nelle aree di bonifica dei Siti di interesse nazionale ai fini della produzione di biomasse (Uff. Spec. AERCA).	No	Non ritenuti prioritari nel PSR
17. Avete integrato	Osservazione n. 17. Nota n. 849 del 2/10/06 (Ufficio Speciale Antincendi)	Si	L’osservazione trova

informazioni/prodotto relazioni relative alle criticità da voi ritenute rilevanti ?			declinazione nell' Analisi del contesto del rapporto ambientale
18. Ritenete che la bozza di VAS e P.S.R. vi sia stata messa tempestivamente a disposizione?	Osservazione n. 18. La domanda si riferisce a fasi successive all'attività di scoping (ARPA).	No	Domanda non pertinente
19. Ritenete che il tempo che avete avuto a vostra disposizione per esprimere il vostro parere sia stato sufficiente?	Osservazione n. 19. La domanda si riferisce a fasi successive all'attività di <i>scoping</i> (ARPA).	No	Domanda non pertinente
20. Vi è chiaro come i risultati del VAS saranno incorporati nel processo decisionale del P.S.R.?	Nessuna osservazione	-	-
21. Ritenete che l'applicazione della VAS possa entrare in conflitto con lo sviluppo territoriale? Ovvero, ci sono soggetti oppositori o in conflitto potenziale con gli obiettivi di P.S.R. ?	Nessuna osservazione	-	-
22. Quali collegamenti dovrebbero essere stabiliti secondo voi tra la VAS e altri vostri processi decisionali in corso ?	Osservazione n. 22. Nell'elaborazione dell' Annuario Regionale dei dati ambientali e nella implementazione delle Reti di monitoraggio dell'ARPA (ARPA).	Si	L'osservazione trova declinazione nell' Analisi del contesto del rapporto ambientale
23. È stata illustrata una sintesi del modo in cui si terrà conto dei risultati del questionario nelle successive fasi operative della VAS ?	Nessuna osservazione	-	-
24. Come preferite che il documento	Osservazione n. 24. Siti internet istituzionali o mezzo stampa.	Si	Il documento, comprensivo delle

comprensivo delle vostre integrazioni/osservazioni venga messo a disposizione del pubblico ?			integrazioni/osservazioni, verrà messo a disposizione del pubblico sul sito internet istituzionali.
25. Prevedere di adottare protocolli operativi di cooperazione per contribuire al proseguimento del processo di VAS ?	Nessuna osservazione	-	-
26. In quali altre successive fasi del processo di VAS ritenete necessario essere consultati?	Osservazione n. 26.1. In tutte le fasi della programmazione (UNCHEM; Consorzio Bonifica 7 Caltagirone; Parco Madonie).	Si	L'osservazione trova declinazione nelle convocazioni dei tavoli istituzionali (centrale e periferico), del forum partenariato (centrale e periferico) e in altri tavoli di concertazione.
	Osservazione n. 26.2. Nella fase antecedente all'adozione del piano; nella fase di definizione degli indicatori; nel fase di monitoraggio. In tutto il processo, con una maggiore attenzione nelle fasi di: definizione degli obiettivi ambientali, definizione degli indicatori per valutare il raggiungimento degli obiettivi e per monitorare i possibili effetti ambientali, target di riferimento degli indicatori; e non per ultimo: nella fase di "ANALISI" del monitoraggio del piano (acquisizione dei dati e delle informazioni, calcolo e rappresentazione degli indicatori) (ARPA).	Si	L'ARPA è stata coinvolta in tutto il processo di VAS, in quanto co-titolare della stesura del PSR.

Successivamente, nota prot. n. 22180 del 6/03/2007, il Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha convocato il giorno 12/03/2007 la seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono stati inviati la bozza preliminare di "Rapporto ambientale", i relativi "Allegati" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale Regionale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e l'ARPA Sicilia.

In seguito alla consultazione sono pervenuti, sul "Questionario di VAS", i contributi delle Autorità ambientali privilegiate di seguito indicate:

N.	Data	Autorità ambientale privilegiata
1	08.03.2007	Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
2	19.03.2007	Ente Parco dell'Alcantara
3	20.03.2007	Dipartimento Foreste

Il riepilogo di tali contributi è stato inoltrato all'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale), con nota prot. n. 29377 del 27/03/07 e tramite posta elettronica. Lo stesso ha trasmesso le relative valutazioni sui predetti contributi.

Le principali osservazioni sono pervenute dal Dipartimento Foreste dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e dall'Ufficio Speciale "Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale" dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente. Nel primo caso le osservazioni riguardavano in parte l'integrazione di informazioni e dati riferiti all'analisi del contesto ambientale e in parte l'integrazione di informazioni alle schede di valutazione delle misure. Le osservazioni pertinenti sono state recepite e integrate nel Rapporto Ambientale. Nel secondo caso l'"Ufficio Speciale" di cui sopra, ha posto il quesito relativo alla possibilità che le aree ad elevato impatto ambientale, quali ad esempio Gela e Priolo, possano essere assimilabili ad aree con svantaggi specifici. L'Amministrazione precisa che fino al 2010 non vi sarà possibilità di riesaminare la classificazione delle aree svantaggiate; pertanto la proposta in esame potrà essere presa in considerazione solo quando, da parte della UE, sarà avviato il confronto sulla nuova determinazione di tali aree.

L'Ente Parco dell'Alcantara relativamente agli effetti sull'ambiente dovuti alle azioni del PSR(punto 5), ha evidenziato la necessità di armonizzare il Programma e le azioni di sviluppo rurale, con i programmi e gli interventi dei piani dei parchi, dove non sempre le azioni programmate sono esercitabili o compatibili (es.rimboschimento di aree nude in previsione di altri livelli di tutela). Su tale argomento l'Amministrazione ritiene che si debbano attivare delle forme di collaborazione tra le Istituzioni per l'implementazione dei rispettivi piani e programmi.

Relativamente alla possibilità di indicare ulteriori strumenti attraverso i quali organizzare e finalizzare le azioni dei diversi attori, l'Ente Parco dell'Alcantara ha suggerito di incentivare la delega agli enti e istituzioni territoriali per la divulgazione, promozione e assistenza preventiva in fase progettuale, agli attori interessati dal PSR.

A tal proposito il suggerimento è quello di utilizzare la strategia associativa territoriale di sviluppo locale (ASSE 3), la cui attuazione prevede il sostegno a partenariati pubblici-privati, tramite la presentazione di progetti di carattere integrato ed il cui sostegno si esplica, nella

fattispecie, attraverso misure finalizzate all'animazione, all'acquisizione di competenze, alla formazione ed all'informazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

Le Autorità Ambientali sono state convocate al Forum Partenariale Centrale tenutosi il 04.12.2007 presso la sala "Pucci" dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia Palermo, riguardante la revisione del Programma conseguente alle osservazioni della Commissione Europea, di cui alla nota n.30449 del 27.11.2007.

Relativamente agli aspetti ambientali, in fase di negoziato è stato richiesto da parte della DG Ambiente di adeguare la dichiarazione di sintesi integrandola con le posizioni prese dall'Amministrazione in risposta alle osservazioni fornite dall'Autorità ambientale che ha predisposto la VAS. Nel corso del Forum l'Amministrazione ha comunicato di aver provveduto ad adeguare il documento.

Riepilogo delle convocazioni delle Autorità Ambientali privilegiate

N.	Data	Oggetto	Sede
1	07.12.2006	Prima riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)
2	12.03.2007	Seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)
3	04.12.2007	Terza riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)

2.2 I TAVOLI ISTITUZIONALI

L'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste della Regione Siciliana, con D.A. n. 99180 del 29/11/2005, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste il Tavolo istituzionale (articolato a livello centrale e periferico).

Il Tavolo istituzionale centrale, i cui compiti di segreteria sono svolti dall'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali, ha le seguenti funzioni:

- contribuisce alla predisposizione, sulla scorta delle relative indicazioni comunitarie e nazionali e dell'atto d'indirizzo politico dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e Foreste, del "documento strategico di programmazione" e del successivo "Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013", tenendo conto dei contributi provenienti dai Tavoli istituzionali periferici;
- contribuisce alla predisposizione del Piano Strategico Nazionale, al fine di garantire la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013;

- assicura la coerenza e la complementarità fra le azioni inserite nel PSR Sicilia 2007-13 e quelle considerate nel piano strategico regionale sulle politiche di coesione (Fondi Strutturali);
- garantisce il raccordo con gli altri rami dell'Amministrazione regionale potenzialmente interessati alla programmazione del PSR Sicilia 2007-13;
- assicura la partecipazione del partenariato economico e sociale di livello regionale e periferico, secondo le modalità che sono state definite dall'apposito decreto assessoriale di istituzione del "forum partenariale", al percorso programmatico che porterà alla proposta definitiva del PSR Sicilia 2007-13.

Il Tavolo istituzionale centrale è costituito da:

- l'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, con funzioni di Presidente;
- il Capo di Gabinetto dell'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste;
- i Dirigenti Generali del Dipartimento Interventi Strutturali, del Dipartimento Interventi Infrastrutturali e del Dipartimento Foreste, nonché l'Ispettore Generale dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali;
- il Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione della Presidenza della Regione Siciliana (per curare gli aspetti connessi alle politiche di coesione – programmazione Fondi Strutturali);
- il Direttore dell'Ente di Sviluppo Agricolo regionale;
- il responsabile dell'Ufficio di Bruxelles della Presidenza della Regione Siciliana (per assicurare il rapporto con le Istituzioni Europee competenti in materia);
- il Dirigente responsabile dell'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali, con funzioni di Segreteria.

Ai lavori partecipano, con funzione consultiva, un rappresentante della Direzione generale politiche strutturali e sviluppo rurale del MiPAF, al fine di assicurare la coerenza con il Piano Strategico Nazionale 2007-13. Il Tavolo istituzionale centrale ha individuato appositi Gruppi di Lavoro che hanno fornito il supporto operativo per lo studio e l'analisi di tematiche ritenute di particolare rilevanza per la migliore predisposizione del "Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013". In funzione delle materie specifiche trattate, il Tavolo istituzionale centrale potrà essere integrato, di volta in volta e qualora se ne ravvisi la necessità, da rappresentanti di altre istituzioni e/o associazioni. Al Tavolo istituzionale ha inoltre garantito la propria collaborazione, per gli aspetti tecnico-scientifici, il Comitato Scientifico della Conferenza Regionale dell'Agricoltura.

La prima riunione del Tavolo Istituzionale Centrale si è tenuta il 18 gennaio 2006 nella quale si è proceduto all'insediamento dei componenti e sono state presentate le proposte di "idee guida" per il PSR Sicilia 2007/2013. Alla riunione hanno partecipato anche i componenti delle principali organizzazioni professionali di categoria (Tavolo Verde), ed i rappresentanti dell'Unione Regionale Province Siciliane (URPS) e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI Sicilia).

A seguito della riunione del Tavolo Istituzionale sono stati costituiti a supporto del Tavolo centrale dei Gruppi di lavoro, interni all'Assessorato ed interdipartimentali, con il compito di

fornire contributi per l'approfondimento di tematiche ritenute di particolare importanza per predisposizione del PSR Sicilia 2007-13. Tali Gruppi di lavoro nel corso del primo semestre 2006 hanno predisposto dei documenti di lavoro sull'analisi di contesto, sui risultati della programmazione 2000-2006, sulla territorializzazione e sulla complementarietà con la politica di coesione.

Nella seconda riunione, tenutasi il giorno 5 ottobre 2006 sono state presentate le linee di indirizzo per la nuova programmazione dello sviluppo rurale ed è stato avviato il confronto per la stesura del PSR 2007-13. Alla riunione sono stati invitati a partecipare i componenti del Tavolo Verde, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni delle cooperative agricole, l'URPS e l'ANCI Sicilia.

Successivamente sono stati costituiti appositi gruppi di lavoro interdipartimentale per la predisposizione della proposta di PSR 2007-2013, nonché uno specifico gruppo di lavoro, composto da esperti esterni qualificati, incaricato della valutazione ex ante del PSR Sicilia 2007-13.

Riepilogo delle convocazioni del Tavolo Istituzionale Centrale

N.	Data	Oggetto	Sede
1	18.01.2006	Insediamiento dei componenti e presentazione proposte di "idee guida" per il PSR Sicilia 2007/2013.	Palermo (PA)
2	05.10.2006	Presentazione linee di indirizzo per la nuova programmazione dello sviluppo rurale e avvio del confronto per la stesura del Programma.	Palermo (PA)

I Tavoli istituzionali periferici, di livello provinciale, hanno il compito di assicurare la coerenza dei vari documenti predisposti dal tavolo istituzionale centrale con le diverse realtà territoriali in cui gli stessi operano, garantendo altresì la partecipazione del relativo partenariato economico e sociale, secondo le modalità definite dall'apposito decreto assessoriale di istituzione del "forum partenariale".

Gli altri componenti individuati sono i dirigenti responsabili degli uffici periferici dell'ESA, dei distretti afferenti al Servizio IX del Dipartimento Interventi Strutturali, degli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e degli Uffici Provinciali Azienda, come di seguito specificato:

N.	Ispettorati Provinciali Agricoltura (IPA)	Partecipanti
1	Agrigento	ESA- (Sopat di Canicatti) servizi allo sviluppo (Distretto Belice - Carboj, IRF, UPA).
2	Caltanissetta	ESA (Sopat n. 42 di San Cataldo) - Servizi allo sviluppo (SOAT di Delia) - IRF - UPA- Condotte agrarie.

3	Catania	ESA (Sopat di Adrano) - Servizi allo sviluppo (SOAT di Paternò - e SOAT di Caltagirone,- Sezione Faunistico Venatoria - Direzione Servizio XIV, UPA.
4	Enna	ESA (Sopat di Piazza Armerina), Servizi allo sviluppo (SOAT di Troina), IRF, UPA, Coldiretti - Camera di Commercio - ALPA (Associazioni produttori) - CAALPA (Associazioni produttori) - CGIL – Confcooperative.
5	Messina	ESA (Sopat di Mazzarà Sant'Andrea), Servizi allo sviluppo (SOAT di S. Agata di Militello), IRF, UPA..
6	Palermo	ESA (Sopat di Corleone) SOAT di Petralia (Servizio IX) ,IRF, UPA.
7	Ragusa	ESA (Sopat di Vittoria), Servizi allo sviluppo (SOAT di Modica) IRF, UPA.
8	Siracusa	ESA (Sopat di Pachino), Servizi allo sviluppo (SOAT di Palazzolo Acreide), IRF, UPA.
9	Trapani	ESA (Sopat di Marsala), Servizi allo sviluppo (SOAT Alcamo - IRF, UPA.

I Tavoli Istituzionali Periferici sono stati convocati nel periodo successivo alla prima riunione di Tavolo centrale del 18.01.06. Con nota n° 8246 del 23.11.2005, presso il dipartimento interventi strutturali, sono stati convocati gli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e ad essi è stato demandato il ruolo di coordinamento dei tavoli istituzionali provinciali.

I Tavoli hanno contribuito, sulla base delle diverse realtà territoriali/provinciali, attraverso osservazioni e proposte, alla costruzione dei documenti di programmazione regionale. Ciascuno dei tavoli provinciali ha predisposto un documento che è stato inviato al Dipartimento Interventi Strutturali

I tavoli Istituzionali Periferici si sono riuniti nelle sedi e secondo il timing riportati nelle tabelle che seguono.

Riepilogo delle convocazioni dei Tavoli Istituzionali Periferici

N.	Data	Sede incontro	Provincia di riferimento
1	10.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Palermo
2	15.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Palermo
3	21.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Palermo
4	27.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Palermo
5	08.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Trapani
6	09.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Trapani

7	13.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Trapani
8	16.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Ragusa
9	17.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Ragusa
10	22.03.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Catania
11	10.04.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Catania
12	03.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Messina
13	10.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Messina
14	15.03.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Enna
15	30.03.2006	Dipartimento Protezione Civile	Enna
16	16.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Siracusa
17	06.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Agrigento
18	10.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Agrigento
19	14.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Agrigento
20	02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Caltanissetta

Le principali osservazioni delineate sono attinenti sia alle criticità nell'attuazione delle misure della programmazione 2000/2006 (misure 4.07 e 4.08), che ad indicazioni territoriali:

- nelle aree costiere e di pianura, ad agricoltura intensiva, si ravvisa la necessità di interventi mirati al rafforzamento della qualità e dell'innovazione e all'integrazione delle filiere produttive; nelle aree interne, sia di collina che di montagna, vengono ritenuti prioritari gli interventi previsti nell'Asse 3, per la creazione di un collegamento con i canali del turismo convenzionale e per potenziare la fruizione delle zone più interne attraverso percorsi di turismo verde, escursionista, rurale, ambientale sostenibile. A tal proposito si propone la formazione di apposite figure professionali come la "guida rurale".
- E' stata inoltre sottolineata l'opportunità di recuperare gli ecosistemi seminaturali rappresentati da colture tradizionali a forte rischio di abbandono, il territorio caratterizzato da paesaggio agrario tradizionale, spesso terrazzato, che svolge un importante ruolo ambientale, paesaggistico e di mantenimento dei suoli.
- Ancora, i Tavoli provinciali hanno rilevato l'importanza dell'integrazione tra le misure dell'Asse e il collegamento con gli altri Assi. In particolare sono stati individuati come fondamentali, per dare un impulso di sviluppo alle aree rurali, gli aspetti relativi ai servizi per le popolazioni e l'economia nei territori rurali, contestualmente alla nascita di microimprese e di nuove figure professionali, funzionali alla diversificazione delle attività.

Infine sono state indicate alcune tematiche portanti per l'intero PSR e pertanto ricorrenti nei tre assi, quali la creazione di infrastrutture per la produzione di bioenergie e l'approvvigionamento energetico anche attraverso fonti rinnovabili.

2.3 IL FORUM PARTENARIALE

L'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste della Regione Siciliana, con D.A. n. 99024 del 22/02/2006, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste il Forum partenariale (strutturato a livello centrale e periferico), che ha garantito il contributo alla preparazione, finanziamento, sorveglianza e valutazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale regionale per il periodo 2007-2013.

Il Forum partenariale centrale, presieduto dall'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste della Regione Siciliana, o suo delegato, è composto dai rappresentanti del partenariato economico e sociale e dagli altri soggetti rappresentativi della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali e gli organismi per la promozione della pari opportunità tra uomini e donne, come di seguito indicato:

- l'Autorità ambientale regionale;
- il rappresentante regionale delle pari opportunità;
- un rappresentante dell'A.B.Ì. (Funzione studi);
- un rappresentante dell'Eurispes;
- un rappresentante della Fondazione Curella (Centro ricerche economiche);
- un rappresentante dell'INEA (Osservatorio di economia agraria per la Sicilia);
- un rappresentante del Formez;
- un rappresentante dell'URPS;
- un rappresentante dell'ANCI;
- un rappresentante dell'UNCEM;
- un rappresentante dell'ASCEBEM;
- un rappresentante per ciascuno dei GAL esistenti;
- un rappresentante per ciascuno dei PIT esistenti;
- un rappresentante per ciascuno dei Patti territoriali esistenti;
- un rappresentante della Federforeste;
- un rappresentante dell'Unione delle camere di commercio siciliane e uno di Mondimpresa;
- un rappresentante per ciascuna delle principali organizzazioni professionali di categoria operanti nel settore agricolo (Confederazione italiana agricoltori, Coldiretti e Confagricoltura, COPAGRI);
- un rappresentante per ciascuna delle sigle sindacali maggiormente rappresentative (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., U.G.L. e C.I.S.A.L.);
- un rappresentante per ciascuna delle principali associazioni cooperative (Confcooperative, A.G.C.I., U.N.C.I. e Lega nazionale delle cooperative);
- un rappresentante di Confindustria;
- un rappresentante regionale dell'Associazione delle piccole e medie imprese (A.P.I. Sicilia);

- un rappresentante per ciascuna delle principali associazioni artigiane (Confartigianato, C.N.A., C.L.A.A.I., C.A.S.A.);
- un rappresentante della Confcommercio;
- un rappresentante per ciascuna delle catene della grande distribuzione organizzata (Eurospin, Ipercoop, Conad, Carrefour, SMA e Auchan);
- un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni regionali di produttori ortofrutticoli (UNAPROA, UIAPOA, UNAGRO, UNACOA,)
- un rappresentante dell'Associazione lavoratori produttori dell'agroalimentare;
- un rappresentante dell'Istituto commercio estero;
- un rappresentante della Confesercenti;
- un rappresentante della Federdistribuzione;
- un rappresentante della Federconsumatori;
- un rappresentante del CODACONS;
- un rappresentante per ciascuna delle principali associazioni ambientaliste (Rangers d'Italia, LIPU, Amici della Terra, Legambiente, Club alpino italiano, Italia nostra, Ente fauna siciliana, Fondo siciliano per la natura e WWF);
- un rappresentante per ciascuno degli Enti parco regionali;
- un rappresentante del Fondo per l'ambiente italiano (FAI);
- un rappresentante della Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali;
- un rappresentante dell'Associazione regionale dei dottori in scienze agrarie e in scienze forestali della Sicilia;
- rappresentante della Consulta regionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati della Sicilia;
- un rappresentante del Coordinamento regionale periti agrari e periti agrari laureati della Sicilia;
- un rappresentante regionale per ciascuna delle seguenti sigle U.D.I., A.R.C.I. Donna, ORIFA e C.I.D.A.;
- il rappresentante del "Forum del terzo settore" - Sicilia;
- un rappresentante per ciascuna delle principali ONG operanti a livello regionale (COPE e CISS);
- un rappresentante dell'Agea;
- un rappresentante dell'Agecontrol.

Tale elenco, in funzione delle specifiche materie trattate, potrà essere integrato, di volta in volta e qualora se ne ravvisi la necessità, da rappresentanti di altre istituzioni e/o associazioni.

Elenco delle convocazioni del Forum Partenariale Centrale

N.	Data	Sede incontro	Sede
1	20.02.2007	Facoltà di Agraria	Palermo
2	22.06.2007	Facoltà di Agraria	Palermo
3	04.12.2007	Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia	Palermo

Il Forum partenariale periferico, a carattere provinciale, ha contribuito alla stesura dei documenti di programmazione dell'Amministrazione, creando il raccordo con le diverse realtà territoriali.

Fanno parte dei livelli provinciali del Forum partenariale i rappresentanti provinciali degli enti/istituzioni presenti a livello regionale nel Forum partenariale centrale.

Elenco delle convocazioni del Forum Partenariale Periferico

N.	Data	Sede incontro	Provincia di riferimento
1	27.03.2007	Ispettorato provinciale dell'Agricoltura	Trapani (TP)
2	28.03.2007	Provincia di Messina	Messina (ME)
3	29.03.2007	Camera di Commercio	Siracusa (SR)
4	29.03.2007	Ispettorato provinciale dell'Agricoltura	Palermo (PA)
5	30.03.2007	Provincia di Caltanissetta	Caltanissetta (CL)
6	30.03.2007	Servizio Provinciale di Protezione Civile	Enna (EN)
7	02.04.2007	Casa Sanfilippo, Parco Archeologico e Paesaggistico	Agrigento (AG)
8	02.04.2007	Facoltà di Agraria	Catania (CT)
9	03.04.2007	Ispettorato dell'Agricoltura di Ragusa	Ragusa (RA)

Principali osservazioni del partenariato

Si delineano, di seguito, le osservazioni maggiormente significative e più ricorrenti provenienti dal partenariato socio – economico.

I principali contributi nell'ambito dell'Asse 1, forniti dal partenariato (Ass.dott. Scienze Agrarie e Forestali di Palermo, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Trapani, Federazione Regionale degli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali della Sicilia, Coldiretti Sicilia, IPA Enna, Catania, CIA) riguardano alcune osservazioni relativamente all'importo del premio all'insediamento giovani di 25.000 euro, ritenuto insufficiente. Inoltre, hanno ravvisato la necessità di una riduzione della redditività minima dell'azienda per l'accesso alle misure, pari a 15 UDE, sia per i giovani agricoltori che si

insediano per la prima volta, sia come singoli che all'interno di società o cooperative e sia per le imprese che intendono accedere all'ammodernamento delle strutture aziendali.

Un'altra proposta è stata quella di ridurre la soglia di accesso per la misura 121- "Ammodernamento delle aziende agricole" - a 10 UDE vincolando, però, il sostegno al raggiungimento delle 15 UDE attraverso il progetto di investimento. Viene, infatti, sottolineato che una base aziendale che assicuri una dimensione economica pari almeno a 15 UDE, impedisce l'accesso ai giovani insediatisi con il POR 2000/06, per i quali l'obiettivo del raggiungimento della redditività è stato di 8 UDE.

La forte motivazione della scelta da parte dell'Amministrazione del parametro pari a 15 UDE, risiede nella strategia, la quale persegue prioritariamente il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale, la modernizzazione del sistema produttivo e lo sviluppo di imprese competitive e orientate al mercato. L'impresa agricola, infatti, oggi, è chiamata ad operare le sue scelte, non più in funzione degli strumenti di sostegno, ma in funzione delle dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati. La dimensione economica aziendale pari a 15 UDE, inoltre, secondo la Regione, favorisce l'aggregazione attraverso l'adozione di modelli societari - quali cooperative, società di persone, società di capitali - che permetteranno l'accesso al sostegno finanziario del programma anche alle imprese che, individualmente, non possiedono la dimensione economica adeguata. Al fine di rispondere alle esigenze sollevate in sede partenariale la Regione consentirà l'accesso alla misura relativa all'insediamento di giovani agricoltori anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione del piano aziendale si giunga al termine dell'investimento previsto nel "pacchetto giovani" ad una redditività non inferiore a 15 UDE. Analogamente, per ciò che riguarda agli incentivi previsti dalla misura 121 la Regione consentirà, esclusivamente ai giovani che hanno beneficiato del premio per l'insediamento nel corso della programmazione 2000/2006, l'accesso anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione dell'investimento l'impresa raggiunga una redditività non inferiore a 15 UDE. Inoltre, al fine di rendere il sostegno più congruo alle esigenze di avviamento dell'attività imprenditoriale, la Regione ha deciso di aumentare il premio per l'insediamento dei giovani fino a 40.000 euro.

In merito alla predetta misura per il sostegno agli investimenti aziendali (mis. 121) è stata, inoltre, richiamata la problematica dell'occupazione, in risposta alla quale l'amministrazione darà una preferenza ai piani aziendali che prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro.

E' stata accolta positivamente dal partenariato la scelta di attivare degli strumenti specifici per finalizzare meglio le risorse con particolare riferimento al "Pacchetto giovani" e al "Piano aziendale", per il miglioramento delle capacità imprenditoriali e delle competenze che questi strumenti possono generare.

Un'altra tematica ricorrente nelle osservazioni, sostenuta in particolare dalla Coldiretti., è quella relativa all'utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura, per i quali viene ritenuta eccessiva la selezione dei soggetti preposti ai medesimi, in base alle professionalità possedute, in quanto già abilitati ed iscritti negli appositi albi professionali. Di contro, l'amministrazione ritiene che la fornitura dei servizi di consulenza debba essere attuata da soggetti selezionati attraverso appositi bandi (cfr. accreditamento delle società o associazioni di professionisti collegata alla misura 4.12 del POR). Peraltro, occorre precisare che la Regione considera di importanza rilevante la strutturazione di un'offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali diffusa sul territorio e già avviata, appunto, tramite la misura 4.12 del POR 2000-2006.

Le osservazioni formulate per l'Asse 2 sono così sintetizzate.

Per la misura 211 “Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane”, e n° 212 “Zone svantaggiate, diverse dalle zone montane”, si richiede l’inserimento del vigneto a spalliera nelle isole minori. In merito, il PSR prevede già per le isole minori, che l’indennità sia concessa per tutte le superfici agricole utilizzate indipendentemente dalle colture praticate.

E’ stato mostrato, di contro, apprezzamento per il supporto che la misura 211 e 212 danno alla biodiversità, attraverso l’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.

Da altre parti è stato richiesto l’inserimento nel PSR della misura 213 “Indennità Natura 2000”, che allo stato attuale non può attivarsi perché è in ritardo la predisposizione dei piani di gestione delle aree protette. L’amministrazione, per questo aspetto, si riserva di proporre, non appena i piani di gestione saranno ultimati, un’integrazione al PSR.

E’ stato chiesto di introdurre tra i beneficiari della sottomisura 214/2, gli Enti pubblici, dal momento che gli stessi, nell’ambito della precedente programmazione (mis. 1.12) hanno realizzato campi di raccolta e conservazione del germoplasma di interesse nazionale e internazionale finalizzati alla conservazione e miglioramento delle specie vegetali. L’amministrazione conferma la proposta che prevede tra i beneficiari della sottomisura 214/2, l’Assessorato Agricoltura e Foreste, Enti ed Istituti pubblici ed imprenditori agricoli singoli e associati. In merito all’inserimento nella sottomisura 214/2 di un elenco delle varietà locali a rischio di erosione genetica, l’Amministrazione, così come enunciato nel PSR, ha previsto la predisposizione di un elenco degli ecotipi e varietà di specie vegetali ed arboree agrarie e forestali, della quale si vuole favorire la conservazione, con l’emanazione di un apposito decreto dell’Assessore Regionale dell’Agricoltura e delle Foreste.

Per quanto attiene all’introduzione nella Sottomisura 214/1, azione D, di un’attività finalizzata alla salvaguardia della biodiversità (Stazione Consorziata Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia) l’amministrazione, nell’ambito della sottomisura 214/2, ha previsto l’attività di conservazione operata sia attraverso la realizzazione di nuovi centri di conservazione o il potenziamento di quelli esistenti, sia tramite gli agricoltori custodi che svolgono attività di conservazione nella proprie aziende.

Anche per la proposta predisposta dall’Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Agrigento, con la quale si chiede che le aziende, a valere sulla sottomisura 214/1 azione A, possano avvalersi della assistenza tecnica fornita dalle unità periferiche dei Servizi allo Sviluppo (SOAT) dell’Assessorato Agricoltura e Foreste e dell’ESA (SOPAT), l’amministrazione ha già previsto che i beneficiari di questa sottomisura aderiscano al programma regionale di miglioramento dell’efficienza delle tecniche di fertilizzazione ed irrigazione predisposto dai servizi allo sviluppo e finalizzato alla protezione del suolo dall’erosione e dalla degradazione.

Relativamente alla misura 221 “Primo imboschimento di terreni agricoli”, più partner (LIPU, Confagricoltura Sicilia, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Federazione Regionale degli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali della Sicilia, Coldiretti di Enna), hanno prodotto osservazioni e proposte sui criteri di selezione dei terreni da rimboschire.

L’amministrazione regionale in merito a tale osservazione rappresenta che, ai sensi della stessa misura e in ottemperanza alla normativa comunitaria, è definito che le aree da imboschire saranno selezionate nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano Forestale Regionale ed i terreni da imboschire verranno selezionati qualora gli interventi per essi

progettati siano adatti alle condizioni ecompatibili con i requisiti ambientali, particolarmente la biodiversità.

Il partenariato (Confagricoltura Sicilia, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Coldiretti di Enna, Coldiretti Sicilia), in merito alla misura 211 “Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane”, ha proposto di inserire, tra le superfici ammissibili, anche “il prato naturale non coltivato, i boschi, le aree sfruttabili a pascolo dei boschi ed i pascoli non lavorabili a causa delle condizioni orografiche e/o podologiche”, in quanto costituiscono una risorsa alimentare importante e sono anche previsti nel sistema di aiuti legati alla PAC. L’amministrazione in merito ritiene che la proposta non può trovare accoglimento dal momento che la misura è finalizzata all’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli con il conseguente obiettivo prioritario del mantenimento e della prosecuzione dell’attività agricola-zootecnica nel rispetto della condizionalità.

In merito all’**Asse 3**, SO.SVI.MA SpA –Agenzia di Sviluppo Locale e l’Associazione dottori in scienze agrarie e forestali di Palermo, hanno chiesto l’inserimento del sostegno al “turismo rurale” nell’ambito sia della misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”, che della misura 313 “Incentivazione di attività turistiche” (Azione A – Infrastrutture). Nel confronto tra i rami dell’Amministrazione regionale per la definizione della demarcazione degli interventi tra gli strumenti della politica di sviluppo rurale e quelli della coesione, si è stabilito che tale tipologia di intervento rientrerà nelle competenze del Dipartimento Turismo e sarà finanziato con le risorse del PO FESR.

.Con riferimento alla misura 313, Azione B “Incentivazione di attività turistiche”, è stata manifestata da parte dei soggetti (Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali e Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Ragusa, Coldiretti Enna , Coldiretti Sicilia) la necessità di esplicitare che la tipologia di intervento individuata alla lettera c), debba essere legata alla promozione e commercializzazione di prodotti agroalimentari tipici del territorio. In effetti l’azione A fa già riferimento esplicito alla valorizzazione delle produzioni regionali.

Nell’ambito della misura 323, “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”, Azione A, gli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali e il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Ragusa, la Coldiretti di Enna e la Coldiretti Sicilia, hanno proposto di prevedere tipologie di intervento atte a ridurre l’impatto degli investimenti agricoli nelle aree Natura 2000 e nelle altre aree ad elevato pregio naturale. Per tali tipologie di spese, considerato che gli adeguamenti non portano ad un aumento delle produttività e che la loro applicazione presenta sempre alti costi in virtù anche dei materiali impiegati, è stato proposto che il contributo in conto capitale non sia inferiore al 75%. L’Amministrazione, in merito rappresenta che gli investimenti da realizzare nell’ambito delle aziende agricole trovano collocazione nelle relative misure dell’Asse I.

E’ stata anche avanzata la proposta di ampliare il numero delle figure dei beneficiari, delle misure dell’Asse III e di non limitare l’accesso ai soli partenariati. Ai fini dell’attuazione di un certo numero di misure dell’Asse 3, la Regione ha deciso di favorire la partecipazione di partenariati pubblici privati attraverso la strategia associativa di sviluppo locale di cui all’art. 59, tramite lo strumento dei Piani finalizzati di Area e dei Piani di sviluppo locale dei GAL, al fine di ottenere la concentrazione delle risorse nel territorio e rafforzare l’impatto degli interventi attraverso un approccio integrato.

In seguito alla stesura della versione 1.2 del documento di Piano di Sviluppo Rurale per la Sicilia 2007/13, che conteneva le osservazioni scaturite dal primo forum partenariale ed elaborate dall’Amministrazione, si è proceduto alla convocazione del secondo Forum

partenariale regionale, Nel corso di questo incontro l'Assessore regionale all'agricoltura ha esposto i contenuti e le motivazioni delle riflessioni portate avanti sulle principali tematiche affrontate rispetto alla versione precedente. A seguire, sono stati ascoltati ulteriori contributi da parte dei soggetti rappresentativi degli interessi economici e sociali collettivi presenti in aula e di seguito riportate..

In riferimento alla soglia di accesso alle misure 112 "Insediamento dei giovani agricoltori" e 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", per le quali l'Amministrazione aveva già parzialmente accolto le richieste di riduzione della redditività minima per l'accesso alle misure in questione, un rappresentante della CIA ha espresso ancora una volta dissenso, in quanto, comunque, l'accesso con 8 UDE escluderebbe le aziende di piccole dimensioni, seppure in crescita. L'Assessore La Via ha ritenuto di ribadire che il sostegno rimarrà così rimodulato: l'accesso alla misura relativa all'insediamento di giovani agricoltori sarà consentito anche con 8 UDE a condizione che, attraverso la realizzazione del piano aziendale si giunga, al termine dell'investimento previsto nel "pacchetto giovani", ad una redditività non inferiore a 15 UDE. Analogamente, per ciò che riguarda gli incentivi previsti dalla misura 121 la Regione consentirà, esclusivamente ai giovani che hanno beneficiato del premio per l'insediamento nel corso della programmazione 2000/2006, l'accesso anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione dell'investimento l'impresa raggiunga una redditività non inferiore a 15 UDE. Per le piccole aziende la Regione auspica, come precedentemente detto, la "Aggregazione" attraverso l'adozione di modelli societari - quali cooperative, società di persone, società di capitali - che permetteranno l'accesso al sostegno finanziario del programma anche alle imprese che, individualmente, non possiedono la dimensione economica adeguata.

Relativamente alla misura 214/1 azione b "Agricoltura e zootecnia biologica", nella quale si obbliga l'imprenditore agricolo licenziatario a commercializzare il 100% delle produzioni delle aziende biologiche certificate, la CIA ha ravvisato la necessità che tale soglia venga ridotta del 50%. L'Amministrazione ha manifestato apertura verso l'accoglimento di tale proposta.

Dallo stesso partner, in riferimento alla misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti", è stato espresso dissenso in merito al fatto che il coordinamento delle azioni, illustrate al punto 6 della misura, siano affidate all'Assessorato Agricoltura e Foreste. A motivazione di questa scelta è opportuno sottolineare che gli obiettivi della misura evidenziano che il coordinamento da parte dell'Amministrazione è d'obbligo ed è funzionale alla promozione di interventi innovativi, alla creazione di reti di cooperazione tra produttori agricoli, industrie di trasformazione e a garantire le necessarie azioni di sistema.

In ultimo, la CIA ha richiesto che fosse espresso un chiarimento sulla provenienza dei fondi per la garanzia, gestiti da ISMEA. Come già esposto nel PSR, il finanziamento bancario per la realizzazione di interventi a valere sulle misure del programma, può fruire della garanzia concessa da un fondo che operi in ottemperanza agli articoli 50, 51 e 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006. Ciò allo scopo di creare un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie relative ad interventi sul territorio regionale. Le risorse finanziarie necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate tramite un accordo di programma con ISMEA ed essere versate, appunto, in uno specifico fondo di garanzia nazionale, operante ai sensi del decreto legislativo n. 102/2004, articolo 17, commi 2 e 4, autorizzato dalla Commissione Europea. Le condizioni e le modalità di partecipazione del

PSR al fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione per assicurare l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite..

Dall'intervento del Presidente dell'ASCEBEM è emersa, ancora una volta, la necessità di interventi, a valere sul PSR, sulle reti secondarie di distribuzione irrigua, al fine di un risparmio delle risorse idriche. L'Assessore all'agricoltura e foreste, anche sulla scorta del parere dell'Amministrazione europea, ha ribadito che le grandi infrastrutture e le reti primarie e secondarie afferiscono ai fondi FESR e FAS.

Un esponente dell'Associazione produttori vitivinicoli della Sicilia occidentale, ha espresso la necessità di interventi a favore della ricomposizione fondiaria e della creazione di consorzi per la meccanizzazione. L'Amministrazione ha risposto che queste tematiche, sebbene con un approccio diverso rispetto alla passata programmazione, sono già previste in alcune misure di riferimento del PSR, in particolare "Acquisto di terreni" tra le "Tipologie di intervento" nell'ambito di azioni o di un pacchetto di misure.

Lo stesso partner ha rilevato un abbassamento eccessivo del livello del premio . La motivazione apportata dall'Assessore La Via è duplice: in primo luogo, la Comunità non finanzia l'agricoltura biologica fine a se stessa, ma all'interno di misure agroambientali con lo scopo di tutelare e migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, favorendo modelli di gestione del territorio sostenibili e metodi di produzione compatibili con la protezione ed il miglioramento dell'ambiente. In secondo luogo, rispetto alla precedente programmazione, l'imprenditore deve sostenere gli oneri dei costi aggiuntivi presumibili dall'applicazione degli obblighi della condizionalità, Tali costi elevano, infatti, il livello minimo degli obblighi a carico degli agricoltori e di conseguenza abbassano il risultato del calcolo del valore del premio,

Un'altra osservazione è stata prodotta in merito alle colture energetiche, per le quali si vorrebbe maggiore spazio. In effetti .in riferimento alle filiere bioenergetiche, il FEASR già sostiene, con l'asse 1 e 2 nelle zone rurali, tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse 3, il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una capacità fino a 1 MW. Gli impianti di dimensione superiore possono essere realizzati col sostegno della politica di coesione attraverso alcuni obiettivi operativi del PO FESR.

Nel corso della riunione del Forum Partenariale Centrale, tenutasi il giorno 04.12.2007, alle ore 14,30 presso la sala "Pucci" dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia Palermo, riguardante la revisione del Programma conseguente alle osservazioni della Commissione Europea, di cui alla nota n.30449 del 27.11.2007, l'Assessore prof. Giovanni La Via ha delineato le tematiche maggiormente significative emerse in sede di negoziato con la Commissione e comunicate al partenariato, e le posizioni assunte dalla Regione.

In primo luogo si è portato a conoscenza del partenariato il nuovo equilibrio finanziario del PSR per gli assi 3 e 4, comunicando che agli stessi è stata assegnata una dotazione finanziaria più rilevante (13% del Programma), nonché le novità più significative relative alle singole misure.

Relativamente all'indennità compensativa è stato messo in evidenza l'incremento della dotazione delle misure 211 e 212, l'innalzamento dei premi e l'ampliamento degli ordinamenti produttivi beneficiari quali alcune colture arboree tradizionali oltre ai già previsti ordinamenti zootecnici.

E' stato esposto che, per l'accesso ai finanziamenti della misura 121, sarà consentito un livello iniziale pari a 10 UDE nelle aree svantaggiate e 12 UDE nelle altre aree, a condizione che, attraverso l'investimento, l'azienda raggiunga una redditività finale di almeno 12 UDE. Inoltre, la Regione consentirà l'accesso alla misura ai giovani agricoltori insediati con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione del piano aziendale si giunga al termine dell'investimento ad una redditività non inferiore a 10 UDE per le aree svantaggiate e 12 UDE per le altre aree.

E' stato comunicato che la misura 215 sul benessere degli animali non sarà attivata.

Relativamente alla localizzazione degli interventi delle misure dell'asse 3, è stato sottolineato che la Commissione europea ha precisato che gli interventi saranno localizzati quasi esclusivamente nelle aree rurali più deboli quali le macroaree C e D che costituiscono i tre quarti del territorio siciliano, mentre per ciò che riguarda gli altri assi sono state stabilite delle priorità di intervento sulla scorta dei fabbisogni strutturali e/o territoriali.

Il rappresentante del GAL Madonie ha espresso parere positivo circa l'abbattimento della soglia di accesso delle 15 UDE e le scelte di territorializzazione nelle macroaree C e D.

Il rappresentante del GAL Calatino chiede che sia messo in evidenza il ruolo dei GAL come soggetti intermediari delle risorse comunitarie alla stessa stregua di comuni e province nella politica di coesione.

Dall'intervento del Presidente dell'ASCEBEM è emersa, ancora una volta, la necessità di interventi, a valere sul PSR, come interventi infrastrutturali sulle reti secondarie di distribuzione irrigua, al fine di un uso efficiente delle risorse idriche. L'Assessore La Via ha risposto che, anche a parere della D.G. Agri della Commissione Europea, l'intervento sulle infrastrutture idriche è proprio della missione del FESR.

2.4 ALTRI TAVOLI DI CONCERTAZIONE

Oltre agli incontri dei Tavoli Istituzionali (centrale e periferici) e dei Forum partenariali (centrale e periferici), si sono svolti ulteriori incontri partenariali come ad esempio:

- il Tavolo Verde, convocato dall'Assessore in diverse occasioni, ai cui componenti sono state presentate le proposte di "idee guida" e di programma, al fine di ottenere le osservazioni delle principali organizzazioni di categoria e cooperative al fine di rispondere alle esigenze espresse.
- il Tavolo con gli Istituti Bancari, convocato presso l'Assessorato Agricoltura e Foreste, che si è svolto attraverso quattro incontri (14 febbraio 2007, 06 marzo 2007, 26 marzo 2007 e 19 aprile 2007), sui temi attinenti agli "Strumenti di ingegneria finanziaria nel PSR Sicilia 2007-2013" e al "Fondo di garanzia". Per quest'ultimo, i funzionari dell'ISMEA, Istituto che gestisce il fondo a livello nazionale, hanno illustrato le modalità di funzionamento del fondo di garanzia. Hanno partecipato i soggetti di seguito elencati:
 - ABI - Area Sicilia,
 - BCC
 - IMI - SAN PAOLO
 - Dr. Pennisi - esperto

Nel corso delle riunioni è stato illustrato il punto 5.2.3 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Inoltre, in una prima fase, si è discusso del protocollo d'intesa da stipulare

con le banche, concordando sulla necessità di approfondire i seguenti aspetti: 1) procedure e tempi per l'erogazione del concorso interessi in forma attualizzata; 2) tassi da applicare ai finanziamenti agevolati; 3) condizioni per la tenuta del conto corrente dedicato; 4) disciplina degli interventi creditizi e del rilascio delle garanzie. In una seconda fase si è proceduto all'esame della bozza di protocollo d'intesa da stipulare con le banche.

L'Assessorato ha partecipato, anche, ai gruppi di lavoro partenariali per la complementarietà con il PO FESR 2007/2013 .

Si sono svolti i seguenti incontri:

ASSE I	10/04/2007 18/04/2007 03/05/2007
ASSE II	10/04/2007 08/04/2007 03/05/2007
ASSE III	10/04/2007 18/04/2007 03/05/2007
ASSE IV	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007
ASSE V	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007
ASSE VI	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007

Esistono numerosi ambiti di complementarietà e sinergia tra le misure del PSR e gli obiettivi operativi del PO FESR che rende necessaria una attenta valutazione dei rischi di sovrapposizione e ha condotto alla costituzione di tavoli bilaterali con i rami dell'Amministrazione coinvolti. Le tematiche trasversali affrontate sono attinenti a: trasporti e logistica, energia, ambiente, ricerca, formazione e programmazione integrata e locale.

In merito all'Asse 1 del PO FESR, in particolare alla tipologia di intervento relativa all'obiettivo 1.1.3 - Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria - l'Assessorato Agricoltura e Foreste ha individuato interventi per la manutenzione straordinaria e riqualificazione della viabilità secondaria con riferimento alle strade vicinali ed interpoderali in aree rurali. In riferimento all'obiettivo 1.1.2 - Favorire la interconnessioni tra reti e nodi

principali - è stato proposto di prevedere infrastrutture di accesso ai poli logistici e alle piattaforme riferiti alle aziende agroindustriali e agricole.

Per la logistica, relativamente ad alcuni territori particolarmente vocati all'agroalimentare, (obiettivo 1.2.1 - Potenziare le infrastrutture logistiche -) è stata inserita la proposta di realizzazione di infrastrutture a servizio di poli logistici e piattaforme commerciali agroindustriali e agricole.

Per l'Asse 2, obiettivo operativo 2.1.1, finalizzato a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agro-energetiche e biocarburanti, da parte dell'Assessorato Agricoltura e Foreste è stata evidenziata la necessità di interventi nelle aree rurali, ad esclusione di quelli a favore di imprese agricole e agroindustriali che necessitano di una potenza energetica inferiore a 1MW, rientranti nel PSR 2007/2013. Inoltre, relativamente all'obiettivo specifico 2.2.1, che prevede di attuare una pianificazione territoriale per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico (Direttiva CE 2000/60), si è proposto di prevedere, nell'ambito degli interventi infrastrutturali FESR, la sostituzione delle reti in amianto, azioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e, in generale, del suolo.

Per l'asse 3 del PO FESR, l'Assessorato Agricoltura ha previsto, come linea di intervento da integrare nell'obiettivo 3.1.6 e sinergica alla misura 3.2.2 del PSR (Rinnovo e sviluppo dei villaggi), interventi in borghi rurali senza autonomia amministrativa e di piccole dimensioni.

Infine, per l'asse 4 del PO FESR, l'obiettivo specifico 4.2 presenta alcune tipologie di intervento complementari all'asse 3 del PSR, in particolare con la misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e con la misura 313 "Incentivazione di attività turistiche".

Relativamente all'obiettivo specifico 4.1 che prevede di promuovere e favorire la collaborazione tra sistema pubblico della ricerca e imprese private, favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e cluster produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi, l'Assessorato Agricoltura e foreste invita a tenere in considerazione le azioni previste dall'Art. 135 della Legge Regionale n° 32 del 23/12/00 e dal relativo Piano triennale Nazionale della Ricerca Applicata e la Sperimentazione.

3. PROPOSTA DI MISURE PER IL MONITORAGGIO

La Direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che “gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”.

Questo presuppone che l'ultima fase della procedura di VAS disciplini, dopo l'approvazione del PSR Sicilia 2007-2013, l'implementazione di un piano di monitoraggio con i seguenti obiettivi:

- definire i ruoli e le responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale;
- verificare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma con l'individuazione tempestiva di quelli imprevisti;
- fornire le indicazioni necessarie per la definizione e l'adozione di opportune misure e per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- verificare il grado di raggiungimento degli 8 obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel presente Rapporto Ambientale;
- informare i soggetti pubblici con competenza ambientale ed il pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di report periodico.

Inoltre, nell'ottica dell'integrazione della VAS nel processo di programmazione, il monitoraggio degli effetti ambientali deve essere armonizzato col sistema complessivo di monitoraggio del PSR Sicilia 2007-2013 (articolo 10, par. 2), al fine di evitare una duplicazione dell'attività di monitoraggio.

Sulla base delle indicazioni dei regolamenti comunitari e della documentazione di riferimento il piano di monitoraggio ambientale deve prendere in considerazione due tipologie d'indicatori:

- Indicatori descrittivi o di contesto mirati a dare informazioni sull'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento, descritte nell'analisi delle componenti ambientali;
- Indicatori prestazionali finalizzati a evidenziare le performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee d'intervento del Programma in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati durante la valutazione ambientale strategica ed esplicitati nel rapporto ambientale.

Il primo livello di indicatori viene identificato con gli indicatori iniziali di contesto proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 per l'asse 2. Tali indicatori, funzionali alla caratterizzazione del contesto ambientale, fanno riferimento al modello di analisi DPSIR e potranno dare indicazioni di carattere generale sui cambiamenti registrati nel quadro descrittivo ambientale, sulle principali criticità esistenti e sull'efficacia complessiva delle politiche ambientali sviluppate a livello regionale.

Il secondo livello di indicatori, invece, viene identificato con gli indicatori iniziali di obiettivo proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 per l'asse 2. Tali indicatori vengono selezionati per stimare le ricadute ambientali scaturite dalle azioni del programma.

Inoltre, data la peculiarità degli obiettivi di sostenibilità individuati, si è ritenuto di integrare gli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 con altri indicatori addizionali che potranno arricchire le informazioni necessarie alla valutazione degli effetti del PSR Sicilia 2007-2013.

Pertanto, sulla base dei potenziali impatti ambientali individuati nella valutazione delle varie Misure del PSR Sicilia 2007-2013, degli obiettivi ed indicatori ambientali previsti dal Rapporto Ambientale è stato definito un set di 9 indicatori di contesto, già adoperati per la descrizione dell'ambiente allo stato attuale, e di 12 indicatori di prestazione (Tabella 1).

Tabella 1: Quadro completo degli obiettivi di sostenibilità e degli indicatori per il monitoraggio.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Indicatori descrittivi o di contesto (n. indicatore iniziale di contesto, Allegato VIII, Reg. CE/1974/2006)	Indicatori prestazionali (n. indicatore iniziale di obiettivo, Allegato VIII, Reg. CE/1974/2006)
1) MITIGARE L'EFFETTO SERRA E CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI		1) <i>Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali</i> (n. 24) 2) <i>SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile</i> (n. 25) 3) <i>Emissioni agricole di gas</i> (n. 26)
2) CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ E VALORIZZARE GLI HABITAT AGRICOLI E FORESTALI DI ALTO PREGIO NATURALE	1) <i>Aree Natura 2000 (% territorio e % SAU in area Natura 2000)</i> (n. 10) 2) <i>Evoluzione della superficie forestale</i> (n. 12)	4) <i>Biodiversità: avifauna in habitat agricolo</i> (n. 17) 5) <i>Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i> (n. 18) 6) <i>Biodiversità: composizione delle specie arboree</i> (n. 19)
3) PRESERVARE LE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI DAGLI INCENDI	3) <i>Numero di incendi</i> (indicatore addizionale) 4) <i>Superficie percorsa dal fuoco</i> (indicatore addizionale) 5) <i>Superficie boscata incendiata per tipologia di bosco</i> (indicatore addizionale)	

4) RIDURRE I FENOMENI DI EROSIONE DEL SUOLO	6) <i>Aree svantaggiate (% SAU in zone svantaggiate, ecc.)</i> (n. 8)	7) <i>Suolo: zone a rischio di erosione</i> (n. 22)
5) LOTTARE CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI DESERTIFICAZIONE	7) <i>Copertura del suolo (% aree agricole, forestali, naturali ed artificiali)</i> (n. 7)	8) <i>Rimboschimento di superfici agricole e non agricole incolte</i> (indicatore addizionale)
6) RIDURRE GLI APPORTI DI SOSTANZE INQUINANTI IN AGRICOLTURA E PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO		9) <i>Agricoltura biologica</i> (n. 23)
7) MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELL'USO DELLE RISORSE IRRIGUE	8) <i>Uso dell'acqua (% SAU irrigata)</i> (n. 15)	10) <i>Diffusione di sistemi irrigui a microportata</i> (indicatore addizionale)
8) TUTELARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	9) <i>Qualità dell'acqua (% territorio designato come zona vulnerabile da nitrati)</i> (n. 14)	11) <i>Bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo)</i> (n. 20) 12) <i>Inquinamento da nitrati e pesticidi</i> (n. 21)

Al fine di coordinare le attività di monitoraggio, dopo l'approvazione del programma, verrà predisposto il dettaglio operativo delle attività di monitoraggio.

Inoltre, si precisa che:

- gli indicatori per il monitoraggio ambientale potranno essere ulteriormente modificati/integrati in fase di elaborazione del programma di monitoraggio ambientale e nel momento in cui si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PSR Sicilia 2007-2013;
- alcuni degli indicatori per il monitoraggio ambientale saranno redatti ed elaborati da ARPA SICILIA che, avvalendosi dei soggetti istituzionali detentori dei dati necessari, curerà le attività di monitoraggio degli indicatori di contesto e prestazionali finalizzati ad evidenziare le performance ambientali;
- la raccolta ed il popolamento degli indicatori prestazionali addizionali, non elaborati dall'ARPA SICILIA, sarà curata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste che si avvarrà dei responsabili di misura e dei beneficiari finali. Gli indicatori ambientali integreranno quelli

definiti per il sistema complessivo di monitoraggio del PSR Sicilia 2007-2013 (articolo 10, par. 2);

- l'Autorità Ambientale e l'ARPA provvederanno, alla luce delle risultanze del monitoraggio, a riformulare l'impostazione utilizzata per la stesura della Relazione sullo stato dell'Ambiente e dell'Annuario dei dati ambientali, qualora si renda necessario;
- alla luce delle analisi e valutazioni effettuate sugli indicatori di contesto e sugli indicatori di prestazione verrà redatto, in corrispondenza del rapporto di monitoraggio del PSR Sicilia 2007-2013, un rapporto di monitoraggio ambientale.

4. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel presente paragrafo è contenuta la “*Sintesi non tecnica*” del *Rapporto Ambientale versione 2.0 del 26 Giugno 2007*.

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (AI SENSI DELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE)

A CURA DI:

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO ED AMBIENTE DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE	AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
Dirigente Generale <i>Arch. Pietro Tolomeo</i>	Direttore Generale <i>Ing. Sergio Marino</i>
Dirigente Servizio 2 VAS-VIA <i>Ing. Vincenzo Sansone</i>	SG VIII - Progetti speciali <i>Dott. Fabio Badalamenti</i>
Dirigente UO S2 - 3 <i>Dott. Giovanni Scalici</i>	ST VI - Ambiente idrico - Laboratorio <i>Dott. Antonio Granata</i>
Task Force Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - POA PON ATAS <i>Dott.ssa Antonella Barbara</i> <i>Dott.ssa Annamaria Beltrano</i> <i>Dott. Carmelo D'Agostino</i> <i>Dott. Domenico Galvano</i> <i>Dott. Antonino Genovesi</i> <i>Dott. Francesco Geremia</i> <i>Dott. Maurizio Lisciandra</i> <i>Dott. Giuseppe Messana</i> <i>Avv. Ornella Navarra Tramontana</i> <i>Avv. Federico Nucita</i> <i>Arch. Mario Pantaleo</i> <i>Dott. Emilio Scilipoti</i>	Task Force Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - POA PON ATAS <i>Ing. Giovanni Biundo</i> <i>Dott.ssa Daniela Commodari</i> <i>Ing. Dario Di Gangi</i> <i>Dott. Franco Dolce</i> <i>Dott.ssa Virginia Palumbo</i> <i>Ing. Marco Pirrello</i> <i>Dott.ssa Federica Rodi</i> <i>Dott. Giacomo Scalzo</i> <i>Dott.ssa Maria Teletta</i>

RINGRAZIAMENTI:

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO ED AMBIENTE, DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE

Servizio 4 - Assetto del territorio e difesa del suolo

Dott. Giovanni Arnone (Dirigente del servizio), Dott. Aldo Guadagnino (Dirigente UO S4.2), Dott. Diego Greco (Dirigente UO S4.3) e Geom. Giuseppe Gullotta.

Servizio 6 - Protezione patrimonio naturale

Dott. Francesco Gendusa (Dirigente UO S6.3)

Servizio 7 - Qualità dei corpi idrici

Dott. Salvatore Anzà (Dirigente del servizio)

1. Premessa

Il Programma di Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 della Regione Siciliana (PSR Sicilia 2007-2013) è il documento che definisce, in aderenza a quanto disposto dai regolamenti (CE) n. 1698/2005 e n. 1974/2006, gli obiettivi e gli interventi da realizzare per accrescere la competitività nel settore agricolo e forestale, migliorando nel contempo la qualità della vita in ambito rurale e valorizzando l'ambiente naturale.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica. Responsabile di tale procedura è l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana che si è avvalso del Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente - Autorità Ambientale Regionale - e dell'ARPA Sicilia per la redazione del Rapporto Ambientale.

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE. Essa ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale dei piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Ai sensi dell'articolo 5 della suddetta Direttiva, il **Rapporto Ambientale** che accompagna il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 individua, descrive e valuta gli effetti significativi sull'ambiente generati dall'attuazione dal Programma.

Il presente documento costituisce la **Sintesi non tecnica** dello schema di correlazione fra i vari capitoli del Rapporto Ambientale e quanto richiesto in merito dalla direttiva 2001/42/CE, in modo che le considerazioni ambientali possano essere comprese anche da parte di un pubblico generico.

Si procede, pertanto, ad una sintetica descrizione dei risultati del procedimento di elaborazione e valutazione del PSR Sicilia 2007-2013 e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato.

2. Scopo e struttura del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale costituisce, inoltre, il documento essenziale per il processo di consultazione e di partecipazione del pubblico alla redazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Il documento Rapporto Ambientale del PSR Sicilia 2007-2013 contiene un'analisi indirizzata a:

- definire l'ambito di influenza del PSR Sicilia 2007-2013, le funzioni della VAS e il ruolo delle consultazioni e partecipazioni;
- definire il contesto ambientale di riferimento, con particolare riguardo alle aree di particolare rilevanza ambientale;
- definire il contesto normativo e gli orientamenti a livello comunitario e nazionale che indirizzano la programmazione del PSR Sicilia 2007-2013 a livello regionale;
- valutare e descrivere i potenziali effetti del "programma" sull'ambiente e fornire indicazioni per mitigare gli eventuali effetti negativi e massimizzare gli effetti positivi;
- proporre un set di indicatori ambientali da monitorare durante le varie fasi del programma.

I contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono definiti dall'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e trovano corrispondenza nella struttura dello stesso Rapporto secondo il seguente schema di correlazione.

INDICE RAPPORTO AMBIENTALE	ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 42/2001/CE
Cap. 1. Definizione dell'ambito di influenza	
1.1. Scopo e struttura del rapporto 1.2. Caratteristiche e contenuti del PSR Sicilia 2007-2013 1.3. Percorso della VAS	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>
Cap. 2. Analisi del contesto ambientale	
2.1. Quadro sintetico delle politiche ambientali internazionali, nazionali e regionali	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.</i>
2.2. Definizione dello stato attuale dell'ambiente 2.3. Definizione dello scenario di riferimento 2.4. Caratteristiche delle aree di particolare rilevanza ambientale interessate dal PSR Sicilia 2007-2013	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma. c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate. d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.</i>
2.5. Obiettivi di sostenibilità ambientale	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.</i>
Cap. 3. Valutazione della coerenza del programma	
3.1. Analisi di coerenza interna 3.2. Coerenza tra il programma e la pianificazione ambientale vigente	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>
Cap. 4. Valutazione degli effetti attesi	
4.1. Analisi delle misure 4.2. Valutazione degli effetti potenziali significativi del PSR Sicilia 2007-2013 sull'ambiente	<i>f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.</i>
4.3. Valutazione degli effetti attesi ed indicazioni di mitigazione ambientale	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.</i>
Cap. 5. Scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione e delle eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.</i>

Cap. 6. Misure previste per il monitoraggio	<i>j) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva VAS.</i>
Cap. 7. Documenti di riferimento	

INDICE ALLEGATI	
<p>Allegato A: Autorità con specifiche competenze ambientali consultate</p> <p>Allegato B: Partenariato istituzionale, economico e sociale</p>	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>
<p>Allegato C: Quadro normativo pianificatorio e programmatico di riferimento (internazionale, comunitario, nazionale e regionale)</p> <p>Allegato D: Coerenza e complementarità con le strategie ambientali comunitarie, nazionali e regionali</p>	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>
Allegato E: Valutazione delle misure	<p><i>f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.</i></p> <p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.</i></p>
Allegato F: Costruzione e descrizione del sistema di indicatori prestazionali	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva VAS.</i>
<p>Appendice n. 1 - Questionario di consultazione pubblica (<i>Documento di Scoping</i>)</p> <p>Appendice n. 2 - Questionario di consultazione pubblica (<i>Bozza preliminare Rapporto Ambientale</i>)</p>	

3. Il percorso della consultazione e partecipazione sul Rapporto Ambientale

Autorità con specifiche competenze ambientali consultate

L'articolo n. 6, paragrafo n. 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che gli stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e del programma. Sulla base di tali indicazioni l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha individuato le seguenti Autorità Ambientali privilegiate:

- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e Dipartimento Regionale Urbanistica);
- Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione;
- Assessorato Regionale Sanità;
- Tutti i consorzi di bonifica della Sicilia;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Ufficio speciale antincendi boschivi;
- Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale;
- Ufficio speciale per la montagna;
- Agenzia Regionale per le acque e rifiuti;
- Ente Parco delle Madonie;
- Ente Parco dei Nebrodi;
- Ente Parco dell'Etna;
- Ente Parco dell'Alcantara;
- Enti gestori delle aree protette (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali);
- ANCI Sicilia;
- Delegazione UNCEM Sicilia;
- Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche.

L'articolo n. 5, paragrafo n. 4 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità di cui sopra devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Il Tavolo Istituzionale

L'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste della Regione Siciliana, con D.A. n. 99180 del 29/11/2005, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste il Tavolo istituzionale (articolato a livello centrale e periferico).

Il Tavolo Istituzionale Centrale

Il Tavolo istituzionale centrale, i cui compiti di segreteria sono svolti dall'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali, ha le seguenti funzioni:

- contribuisce alla predisposizione, sulla scorta delle relative indicazioni comunitarie e nazionali e dell'atto d'indirizzo politico dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e Foreste, del "documento strategico di programmazione" e del successivo "Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013", tenendo conto dei contributi provenienti dai Tavoli istituzionali periferici;
- contribuisce alla predisposizione del Piano Strategico Nazionale, al fine di garantire la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013;
- assicura la coerenza e la complementarietà fra le azioni inserite nel PSR Sicilia 2007-13 e quelle considerate nel piano strategico regionale sulle politiche di coesione (Fondi Strutturali);
- garantisce il raccordo con gli altri rami dell'Amministrazione regionale potenzialmente interessati alla programmazione del PSR Sicilia 2007-2013;
- assicura la partecipazione del partenariato economico e sociale di livello regionale e periferico, secondo le modalità che sono state definite dall'apposito decreto assessoriale di istituzione del "forum partenariale", al percorso programmatico che porterà alla proposta definitiva del PSR Sicilia 2007-2013.

Il Tavolo istituzionale centrale è costituito da:

- l'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, con funzioni di Presidente;
- il Capo di Gabinetto dell'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste;
- i Dirigenti Generali del Dipartimento Interventi Strutturali, del Dipartimento Interventi Infrastrutturali e del Dipartimento Foreste, nonché l'Ispettore Generale dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali;
- il Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione della Presidenza della Regione Siciliana (per curare gli aspetti connessi alle politiche di coesione – programmazione Fondi Strutturali);
- il Direttore dell'Ente di Sviluppo Agricolo regionale;
- il responsabile dell'Ufficio di Bruxelles della Presidenza della Regione Siciliana (per assicurare il rapporto con le Istituzioni Europee competenti in materia);
- il Dirigente responsabile dell'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali, con funzioni di Segreteria.

Ai lavori partecipano, con funzione consultiva, un rappresentante della Direzione generale politiche strutturali e sviluppo rurale del MiPAF, al fine di assicurare la coerenza con il Piano Strategico Nazionale 2007-13. Il Tavolo istituzionale centrale ha individuato appositi Gruppi di Lavoro che hanno fornito il supporto operativo per lo studio e l'analisi di tematiche ritenute di particolare rilevanza per la migliore predisposizione del "Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013". In funzione delle materie specifiche trattate, il Tavolo istituzionale centrale potrà essere integrato, di volta in volta e qualora se ne ravvisi la necessità, da rappresentanti di altre istituzioni e/o associazioni. Al Tavolo istituzionale ha inoltre garantito la propria collaborazione, per gli aspetti tecnico-scientifici, il Comitato Scientifico della Conferenza Regionale dell'Agricoltura.

I Tavoli Istituzionali Periferici

I Tavoli istituzionali periferici, di livello provinciale, hanno il compito di assicurare la coerenza dei vari documenti predisposti dal tavolo istituzionale centrale con le diverse realtà territoriali in cui gli stessi operano, garantendo altresì la partecipazione del relativo partenariato economico e sociale, secondo le modalità definite dall'apposito decreto assessoriale di istituzione del "forum partenariale".

Hanno fatto parte dei Tavoli istituzionali periferici i dirigenti responsabili degli uffici periferici dell'ESA, dei distretti afferenti al Servizio IX del Dipartimento Interventi Strutturali, degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, degli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e degli Uffici Provinciali Azienda. Gli altri componenti individuati sono i dirigenti responsabili degli uffici periferici dell'ESA, dei distretti afferenti al Servizio IX del Dipartimento Interventi Strutturali, degli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e degli Uffici Provinciali Azienda. La costituzione, i compiti di Segreteria ed il raccordo con il tavolo istituzionale centrale sono stati assicurati dall'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali.

Il Forum Partenariale

L'Assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, con D.A. n. 99024 del 22/02/2006, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'agricoltura e delle foreste il Forum partenariale (strutturato a livello centrale e periferico), che ha garantito il contributo alla preparazione, finanziamento, sorveglianza e valutazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale regionale per il periodo 2007-2013.

Il Forum partenariale centrale, presieduto dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, o suo delegato, è composto dai rappresentanti del partenariato economico e sociale e dagli altri soggetti rappresentativi della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, e gli organismi per la promozione della pari opportunità tra uomini e donne.

Il Forum partenariale periferico, a carattere provinciale, ha contribuito alla coerenza dei vari documenti predisposti dai "tavoli istituzionali periferici", istituiti con decreto n. 99180 del 29 novembre 2005, con le diverse realtà territoriali in cui lo stesso opera. Tali "tavoli" hanno garantito la consultazione del Forum partenariale di livello periferico alla stesura dei vari documenti di programmazione (Linee guida al Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013), e hanno curato tutti gli aspetti connessi alle convocazioni degli incontri e all'analisi delle istanze che verranno rappresentate in tali occasioni. Fanno parte dei livelli provinciali del Forum partenariale i rappresentanti provinciali degli enti/istituzioni presenti a livello regionale nel Forum partenariale centrale.

Il processo di consultazione

In data 18/01/2006 il Dipartimento Interventi Strutturali ha proceduto all'insediamento dei componenti del Tavolo Istituzionale. In tale occasione, alla presenza delle principali organizzazioni professionali di categoria (Tavolo Verde), dei rappresentanti dell'Unione Regionale Province Siciliane (URPS) e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI Sicilia), sono state presentate le proposte di "idee guida" per il PSR Sicilia 2007-2013. A seguito della riunione del Tavolo Istituzionale sono stati costituiti a supporto del Tavolo centrale dei Gruppi di lavoro, interni all'Assessorato ed interdipartimentali, con il compito di fornire contributi per l'approfondimento di tematiche ritenute di particolare importanza per predisposizione del PSR Sicilia 2007/2013. Tali Gruppi di lavoro nel corso del primo semestre 2006 hanno predisposto dei documenti di lavoro sull'analisi di contesto, sui risultati della programmazione 2000-2006, sulla territorializzazione e sulla complementarità con la politica di coesione.

Successivamente, dal 10/02/2006 al 10/04/2006, sono stati convocati i Tavoli Istituzionali Periferici, coordinati dagli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura. I Tavoli hanno contribuito, sulla base delle diverse realtà territoriali/provinciali, attraverso osservazioni e proposte, alla costruzione dei documenti di programmazione regionale. Ciascuno dei tavoli provinciali ha predisposto un documento che è stato inviato al Tavolo istituzionale centrale.

In data 05/10/2006 il Dipartimento Interventi Strutturali ha riconvocato il Tavolo istituzionale centrale e ha presentato le linee di indirizzo per la nuova programmazione dello sviluppo rurale,

avviando il confronto per la stesura del PSR Sicilia 2007-2013. Alla riunione sono stati invitati a partecipare i componenti del Tavolo Verde, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni delle cooperative agricole, l'URPS e l'ANCI Sicilia. Successivamente sono stati costituiti appositi gruppi di lavoro interdipartimentale per la predisposizione della proposta di PSR Sicilia 2007-2013, nonché uno specifico gruppo di lavoro, composto da esperti esterni qualificati, incaricato della valutazione ex ante del PSR Sicilia 2007-2013.

In data 07/12/2006 il Dipartimento Interventi Strutturali ha convocato la prima riunione di consultazione con le Autorità ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono state inviati il "Documento di Scoping" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale regionale dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente.

In seguito il Dipartimento Interventi Strutturali ha trasmesso all'Autorità Ambientale regionale, con nota prot. n. 5256 del 18/1/07, gli esiti della consultazione sul "Questionario di VAS", il cui riepilogo è stato valutato con nota prot. n. 8451 del 1/2/07.

In data 20/02/2007 è stato convocato il Forum Partenariale Centrale.

In data 12/03/2007 il Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha convocato la seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione è stata inviata la bozza preliminare di "Rapporto Ambientale", i relativi "Allegati" ed il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale regionale dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente e l'ARPA Sicilia.

In seguito alla consultazione sul "Questionario di VAS" il Dipartimento Interventi Strutturali ha trasmesso tramite posta elettronica all'Autorità Ambientale regionale i contributi pervenuti. Le principali osservazioni, inviate dal Dipartimento Foreste dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e dall'Ufficio Speciale "Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale" dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente e dall' "Ente Parco Fluviale dell'Alcantara", sono state valutate dall'Autorità Ambientale regionale e riportate nel "Rapporto Ambientale" (versione 1.1. del 30 Maggio 2007).

Dal 27/03/2007 al 03/04/2007 è stato convocato il Forum Partenariale Periferico.

In data 22/06/2007 è stato convocato il secondo Forum Partenariale Centrale, avente come oggetto il documento di lavoro PSR Sicilia 2007-2013 versione 1.2 del 15 Giugno 2007.

In seguito al Forum Partenariale Centrale è stato aggiornato il "Rapporto Ambientale" versione 2.0. del 26 giugno 2007.

4. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (nota a dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Il PSR Sicilia 2007-2013 promuove un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali, integrando nelle sue finalità i principi dello sviluppo sostenibile e gli obiettivi prioritari definiti nelle principali strategie comunitarie per l'ambiente.

Il disegno strategico di riferimento è definito alla luce degli esiti della programmazione 2000-2006, delle analisi socio-economiche e nel rispetto della grande sfida che interessa i nuovi processi sociali ed economici (globalizzazione, internazionalizzazione dell'economia, sviluppo della ricerca e dell'innovazione), che stanno modificando i rapporti tra il sistema dell'agricoltura e la società, i mercati e i territori.

La strategia generale del Programma è costruita sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità e si prefigge di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone.

L'obiettivo strategico primario del Programma è quello di creare una forte innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (la c.d. *governance*), che concerne la pubblica amministrazione, le aziende, i tecnici professionisti con altri operatori, insieme ai portatori di interessi collettivi.

Per affrontare i fabbisogni del territorio rurale della regione il PSR Sicilia 2007-2013, in linea con gli orientamenti strategici del regolamento (CE) n. 1698/2005 (FEASR) a livello comunitario e con il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) e il Quadro Strategico Nazionale per le Politiche di Coesione a livello nazionale (QSN), individua e raggruppa, per asse, i fabbisogni del territorio che sono emersi dall'analisi di contesto e li specifica in apposite misure, a garanzia del carattere attuativo del Programma.

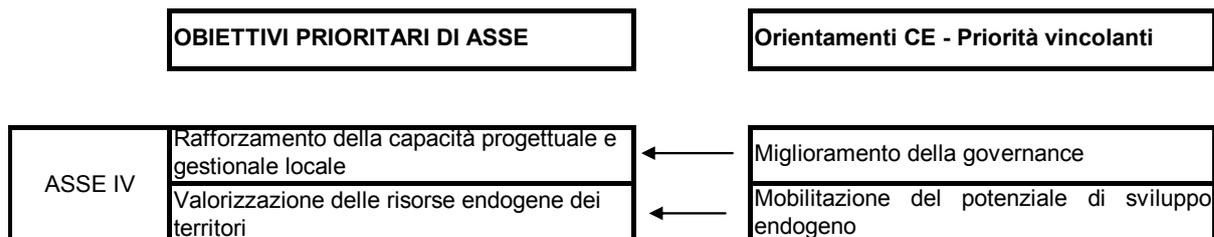
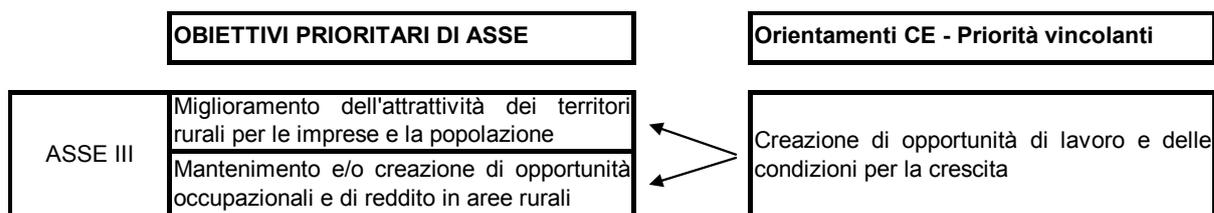
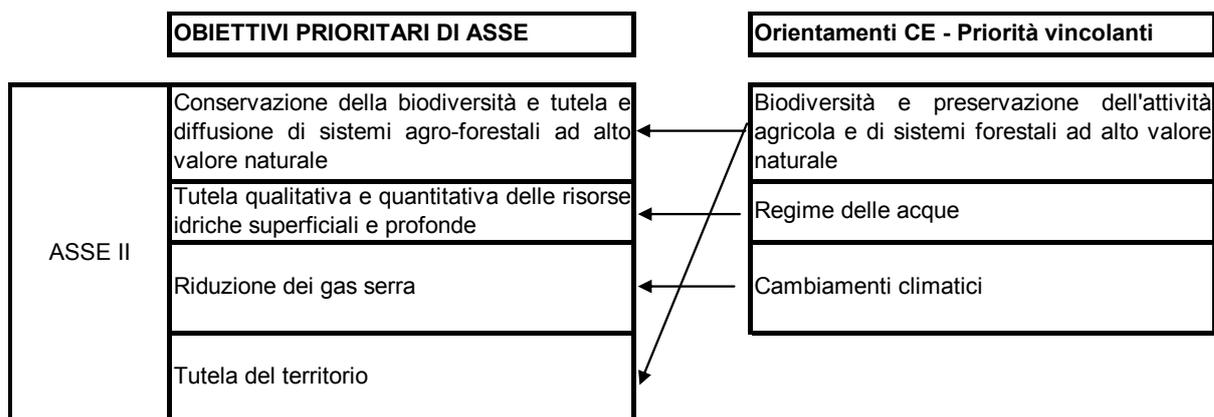
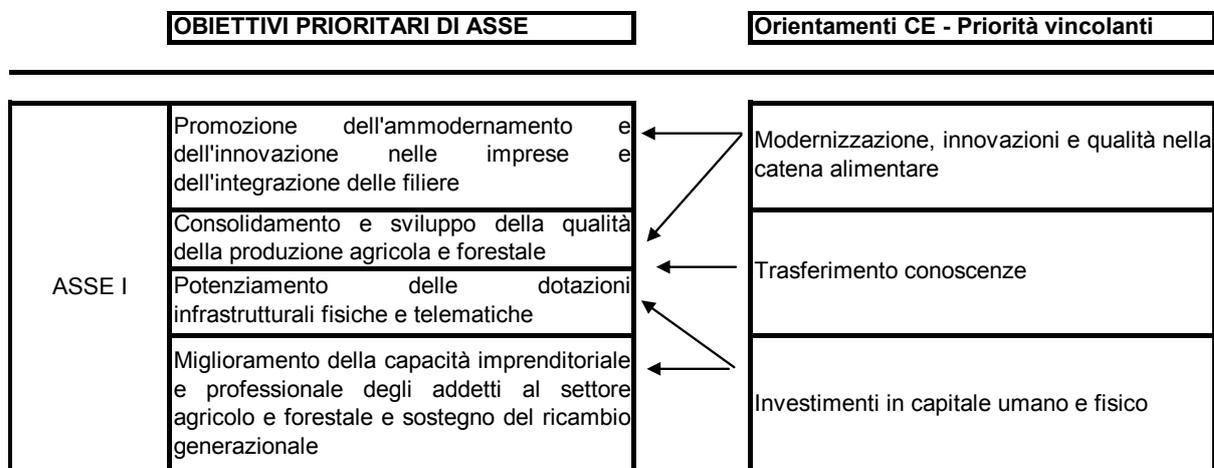
Come stabilito dal regolamento (CE) n. 1698/2005, il PSR Sicilia 2007-2013 si articola in 4 assi prioritari:

- ASSE 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- ASSE 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- ASSE 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- ASSE 4: Attuazione dell'approccio Leader.

Le condizioni per l'attuazione della struttura di programmazione, stabilita dal regolamento (CE) n. 1698/2005, sono delineate dal regolamento (CE) n. 1974/2006.

La strategia del PSR Sicilia 2007-2013 si sviluppa tenendo conto di diverse esigenze e dell'esperienza della passata programmazione. Dal punto di vista ambientale, si mette in evidenza l'estrema eterogeneità degli scenari territoriali e settoriali e, quindi, dei diversi fabbisogni che emergono con riferimento alle territorializzazioni previste dalle specifiche normative comunitarie (es. zone montane, zone svantaggiate, aree Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati, ecc.) e delle caratteristiche proprie dei diversi sistemi territoriali che saranno valorizzate attraverso un approccio integrato.

Di seguito vengono schematizzate, in sintesi, le relazioni individuate tra obiettivi di Asse e le priorità comunitarie:



Analisi di coerenza ambientale interna del PSR Sicilia 2007-2013

Per l'analisi della coerenza ambientale interna del PSR Sicilia 2007-2013, il Rapporto Ambientale riporta i risultati di un'analisi degli elementi di corrispondenza e coerenza ambientale tra le misure previste dal PSR Sicilia 2007-2013, secondo una metodologia diretta ad esaminare le correlazioni tra obiettivi e interventi delle misure di ciascun asse e quelli dell'Asse 2, che hanno un più esplicito indirizzo ambientale, essendo finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali e la tutela del territorio in generale.

L'Asse I, che prende atto delle esigenze di promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano rivolte al miglioramento socio-economico con le misure 111-112-114, promuove interventi ben inseriti nel contesto di sostenibilità ambientale perseguito dall'Asse II; tutte le predette misure, e in particolare le misure 111 e 114, risultano compatibili sia con le misure per l'uso sostenibile dei terreni agricoli sia con quelle relative all'uso sostenibile dei terreni forestali.

Gli obiettivi e i relativi interventi delle misure 121-122-123-124-125-126, volti a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione comprendono le finalità perseguite dalle misure dell'Asse II con particolare riguardo a quelle attinenti l'uso sostenibile dei terreni forestali. In particolare, le principali relazioni si riscontrano tra la misura 122 e tutte quelle relative all'uso sostenibile dei terreni forestali, e tra le misure 121 e 123 con la 215. Complessivamente le misure del precedente gruppo risultano compatibili alle misure per l'uso sostenibile dei terreni agricoli e mediamente correlati con quelle relative all'uso sostenibile dei terreni forestali.

Infine il miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli (132-133) perseguito attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e del benessere animale risulta compatibile con le misure dell'Asse II.

Le misure programmate nell'Asse III del PSR Sicilia 2007-2013 comprendono un vasto numero di azioni finalizzate alla creazione di maggiori opportunità occupazionali e reddito, attraverso la diversificazione delle attività produttive e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale nelle aree rurali. Anche se gli obiettivi di tali misure non sono prettamente ambientali ma mirate alla diversificazione dell'economia rurale (311-312-313) ed indirizzate alla formazione ed informazione (331), dall'analisi delle stesse è emersa la compatibilità col gruppo di misure ambientali dell'Asse II. Le misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali (321-322-323) e quelle per l'acquisizione di competenze ed animazione (314) sono risultate mediamente correlate col gruppo di misure ambientali dell'Asse II.

Le misure programmate per accrescere le strategie di sviluppo locale e la cooperazione (411-421-431) previste nell'Asse IV, sono aperte al raggiungimento di uno o più degli obiettivi previsti dagli Assi del PSR Sicilia 2007-2013, e contengono la possibilità d'implementare la coerenza con le misure dell'Asse II. Dall'analisi delle stesse si ritiene che tali misure sono mediamente correlate col gruppo di misure dell'Asse II.

Analisi di coerenza ambientale esterna del PSR Sicilia 2007-2013

Per l'analisi della coerenza e complementarietà ambientale esterna del PSR Sicilia 2007-2013 con altri piani e programmi, il Rapporto Ambientale riporta le interazioni più significative tra gli obiettivi generici e specifici del PSR Sicilia 2007-2013 e quelli di sostenibilità ambientale desunti da:

- orientamenti e linee guida per la politica ambientale a livello internazionale, nazionale e regionale;
- norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale e regionale;
- piani e programmi di settore;

- studi e linee guida di piani e programmi settoriali regionali.

Le strategie regionali della nuova programmazione, sia pure formulate sulla base delle specificità regionali, sono orientate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, all'integrazione territorio-turismo-prodotti locali, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

Complessivamente, è possibile affermare che gli obiettivi e le azioni previste nell'ambito delle misure del PSR Sicilia 2007-2013 presentano una buona integrazione con il quadro normativo, pianificatorio e programmatico relativamente ai principali temi ambientali, ed in particolare con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la politica di sviluppo rurale 2007-2013. Tale integrazione non riguarda soltanto le Misure dell'Asse II, che dovrebbero conseguire effetti ambientali comunque positivi, ma concerne anche diverse Misure dell'Asse I e dell'Asse III.

In ogni caso, si rileva che le tipologie d'intervento presentano ancora margini di definizione abbastanza ampi e nella specificità degli interventi molto dipenderà dal modo in cui verrà realizzata la fase attuativa.

Si segnala anche che a livello regionale diversi Piani di settore si presentano ancora in fase di realizzazione (studi di piano e linee guida) o d'approvazione, pertanto il quadro programmatico regionale rimane tuttora non del tutto definito, anche se è esplicita la rilevanza data ai temi della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nel territorio.

5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del programma (nota *b* dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Per la descrizione degli aspetti pertinenti all'ambito d'interesse e d'influenza del PSR Sicilia 2007-2013, il Rapporto Ambientale fa riferimento principalmente ai seguenti documenti: la Relazione sullo Stato dell'Ambiente (Assessorato Territorio ed Ambiente, Regione Siciliana, 2002-2005) e l'Annuario dei dati ambientali (ARPA SICILIA, 2005).

Inoltre, sulla base delle indicazioni e dei dati ambientali reperiti da altre fonti e documenti di riferimento, tutti citati in bibliografia, nel Rapporto Ambientale si procede alla definizione di un set di indicatori di contesto e prestazionali per tematica e componente ambientale, in modo da rendere più obiettiva la valutazione ambientale dello scenario attuale e la sua evoluzione, sia in assenza sia in presenza della nuova programmazione, quindi considerando gli effetti ambientali attesi dall'attuazione del PSR Sicilia 2007-2013.

Tenendo conto delle strategie d'Asse e delle azioni previste nelle misure del programma, l'analisi del contesto ambientale è inquadrata secondo le seguenti tematiche:

- aria, cambiamenti climatici ed energia;
- natura, biodiversità e paesaggio;
- suolo;
- risorse idriche.

Per quanto riguarda il quadro normativo, pianificatorio e programmatico di riferimento, nell'Allegato C del Rapporto Ambientale vi è l'elenco aggiornato dei documenti di riferimento, classificati nei seguenti settore di competenza: C.1.) Temi ambientali "Generici" (Ambiente, sviluppo rurale e sviluppo sostenibile); C.2.) Temi ambientali "Aria, cambiamenti climatici ed energia"; C.3.) Temi ambientali "Natura, biodiversità e paesaggio"; C.4.) Temi ambientali "Suolo"; C.5.) Temi ambientali "Risorse idriche".

Inoltre, gli altri aspetti ambientali, meno interessati dall'attuazione del PSR Sicilia 2007-2013, sono trattati secondo il sottostante schema:

<i>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 42/2001/CE)</i>		INDICE CAPITOLO 2. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE
<i>Aria</i> <i>Fattori climatici</i>		Cap. 2.2.1. Aria, cambiamenti climatici ed energia
<i>Biodiversità</i> <i>Flora e fauna</i> <i>Paesaggio</i> <i>Beni materiali</i> <i>Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico</i>		Cap. 2.2.2. Natura, Biodiversità e Paesaggio
<i>Suolo</i>		Cap. 2.2.3. Suolo
<i>Acqua</i> <i>Popolazione</i> <i>Salute umana</i>		Cap. 2.2.4. Risorse idriche
<i>Interrelazioni tra fattori:</i>	<i>Energia</i>	Cap. 2.2.1. Aria, cambiamenti climatici ed energia
	<i>Rifiuti</i> <i>Rischi naturali e antropogenici</i>	Cap. 2.2.3. Suolo

ARIA, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA

Il clima della Sicilia può essere definito tipicamente mediterraneo con un regime caratterizzato da lunghe estati calde e asciutte e brevi inverni miti e piovosi, ma il grado di complessità va aumentando con l'analisi degli eventi estremi delle temperature massime e minime o degli eventi piovosi eccezionali. In quest'ultimo caso, infatti, la variabilità spaziale e temporale diventa molto elevata, principalmente a causa della complessità morfologica del territorio regionale. Le aree del territorio regionale con clima umido sono quelle della catena montuosa settentrionale, dei monti Sicani, della parte più alta degli Iblei e dei versanti nord-orientali dell'Etna. Condizioni intermedie, con clima asciutto-subumido si ritrovano nelle restanti aree settentrionali di collina, nelle aree centrali montuose e nelle aree collinari degli Iblei. Le aree che presentano un clima semiarido-arido sono, infine, quelle di pianura e bassa collina dei settori occidentali, centro-meridionali ed orientali. I bassi quantitativi di precipitazioni totali annue, congiuntamente agli alti livelli radiativi ed elevate temperature conferiscono a tali ultime zone evidenti condizioni di semi-aridità o aridità.

La Regione Siciliana ha come principali fonti di approvvigionamento di energia elettrica le centrali termoelettriche e gli impianti idroelettrici ed in misura ridotta gli impianti eolici e fotovoltaici. In Sicilia, lo sfruttamento del mercato della bioenergia nel settore agricolo è possibile sia attraverso la creazione di nuovi impianti arborei, sia sostenendo la raccolta sistematica dei residui delle operazioni colturali, realizzando una filiera che favorisca il collegamento tra la produzione e l'utilizzazione; ma allo stato attuale non si hanno dati aggiornati sul numero di impianti di produzione di energia

rinnovabile da biomasse agricole e forestali né sulla quantità di superficie agricola utilizzata (SAU) adibita alla produzione di energia rinnovabile.

Con riferimento alle attività agricole e forestali, nel decennio che va dal 1990 al 2000, le principali emissioni di gas serra e di inquinanti atmosferici dall'agricoltura riguardano le emissioni di metano di origine agricola, che provengono dall'allevamento degli animali (composti organici e fermentazione enterica), dalle coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali) e dalla combustione delle stoppie. Le emissioni di protossido di azoto del settore agricolo sono prodotte dall'allevamento di animali, dalla combustione delle stoppie e dalle coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali). Gli ossidi di azoto sono imputabili, per lo più, alla combustione delle stoppie ed alle emissioni di ammoniaca e di anidride carbonica.

Da rilevare inoltre che l'adesione alle misure del nuovo PSR, Asse 2, preclude la possibilità di bruciare le stoppie; pertanto le emissioni di ossidi di azoto imputabili alla combustione delle stesse tenderanno a ridursi.

In assenza dell'attuazione del nuovo PSR Sicilia 2007-2013 è probabile che i trend delle emissioni in atmosfera del settore agricolo si mantengano sui valori attuali, determinando uno scenario incerto dovuto da un lato all'andamento più o meno costante delle emissioni e dall'altro alla mancata possibilità di intraprendere azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Tale previsione sarebbe disattesa qualora venissero meno gli investimenti e le azioni in tale campo con l'adozione del PSR Sicilia 2007-2013

NATURA, BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO

La Sicilia rappresenta uno dei grandi serbatoi di diversità biologica dell'Italia e dell'Europa, per le sue condizioni geografiche, morfologiche e pedoclimatiche e per la sua peculiarità di Isola, ospitando un ricchissimo numero di specie vegetali ed animali, di notevole interesse endemico e biogeografico. La biodiversità vegetale è presente anche negli ambiti più specificatamente agricoli, all'interno dei quali si trovano una moltitudine di specie coltivate, selezionate nel tempo ed adattate a particolari condizioni ambientali, alcune delle quali oggi non rivestono una grande importanza economica, ma rappresentano un'enorme patrimonio culturale e culturale da tutelare.

L'attuale estensione della superficie protetta rappresentata da parchi regionali e riserve naturali, intorno ai 270.988 ettari, ha raggiunto circa il 10,5% della complessiva superficie regionale dell'Isola (media nazionale pari al 10%) e ricade per circa il 69% all'interno dei parchi regionali (Madonie, Nebrodi, Etna, e Alcantara); la restante superficie, circa il 31%, è distribuita tra le 76 riserve naturali già istituite, presenti in tutte le province regionali.

Il patrimonio boschivo siciliano riveste una notevole importanza per l'economia del territorio, non solo come fonte di approvvigionamento di legname e dei sottoprodotti del bosco, ma anche per le molteplici funzioni che svolge. Il patrimonio forestale di origine naturale, rappresenta una minima parte della superficie forestale, che risulta costituita prevalentemente da rimboschimenti.

Il territorio siciliano comprende due aree umide d'interesse internazionale, in attuazione del DPR 13/03/1976 n. 448 con il quale è stata recepita in Italia la Convenzione di Ramsar del 1971, aventi una superficie complessiva di 1.706 ettari, pari allo 0,06 % della superficie regionale. Si tratta di aree molto ricche di specie animali importanti per la nidificazione e la migrazione dell'avifauna e quindi strategiche per la salvaguardia della biodiversità regionale, ed ancor più, mondiale.

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000, in Sicilia sono presenti 204 SIC, 15 ZPS e 14 aree che presentano sovrapposizioni tra quelle individuate a SIC e quelle individuate a ZPS, per un totale complessivo di 233 siti. Considerato che le aree naturali protette (parchi regionali e riserve naturali) e i siti Natura 2000 spesso occupano la stessa superficie, sovrapponendo tali aree, il territorio siciliano

protetto complessivamente risulta pari a 502.617,9 ettari con un'incidenza del 19,55% sull'intera superficie.

La Sicilia comprende inoltre 14 IBA (Important Bird Areas), che occupano una superficie complessiva pari a 442.401 ettari. La superficie interessata dalle IBA ricade per il 76% a terra, e per il restante 24% a mare.

La Sicilia sta assumendo una posizione molto attiva nella conoscenza e gestione della fascia costiera e nella salvaguardia dell'ambiente marino attraverso l'istituzione di Aree Marine Protette (AMP) e di Riserve Naturali Marine (RNM) per una superficie complessiva pari a 78.569 ettari. L'elevata biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali, la presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico, nonché la presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna, costituiscono per la Sicilia un patrimonio naturale di elevato valore.

Allo stato attuale si rileva la necessità di potenziare la tutela, la conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale (habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale) ed animale, anche attraverso la valorizzazione della flora endemica e di specie selvatiche preservando i territori rurali dalla introduzione e dalla diffusione di specie esotiche che, alterando gli ecosistemi, potrebbero portare al declino o all'estinzione di molte specie autoctone.

In assenza dell'attuazione del nuovo PSR, è verosimile uno scenario regionale futuro, condizionato da una minore attenzione generale verso la tutela della biodiversità.

SUOLO

La Sicilia è caratterizzata da una gamma molto ampia di condizioni pedo-climatiche dovuta alle sue caratteristiche fisiche quali: la grande estensione, la conformazione geografica, la distribuzione delle masse orografiche, la variabilità geolitologica e quella plano-altimetrica. Questa condizione ha fatto dell'Isola un centro di origine e diversificazione biologica di estremo interesse e ha favorito la genesi di una diversità di suoli che, insieme alle condizioni climatiche, rappresenta l'elemento fondamentale per l'ottenimento di prodotti agroalimentari di qualità.

Secondo i dati ISTAT, il territorio di pianura (dal livello del mare fino ai 300 metri di quota) occupa il 14,2% della superficie territoriale, quello collinare (dai 300 ai 700 metri) il 61,4%, quello di montagna (oltre i 700 metri) il 24,4%.

Dal 1990 al 2000 si registra in Sicilia sia un aumento delle superfici artificiali (urbanizzazione, infrastrutture, industrie, porti, ecc.), quantificato in circa 2.345 ettari, sia la riduzione delle superfici agricole utilizzate, quantificata in circa 2.701 ettari. L'aumento della copertura artificiale determina un generale incremento delle superfici impermeabilizzate, che rappresenta un fenomeno pressoché irreversibile di perdita di suolo. La maggiore parte della superficie regionale (63,4 %) è coperta da territorio agricolo, seguono i territori boscati (costituiti prevalentemente da boschi degradati e di latifoglie) e gli ambienti semi-naturali (in maggior parte pascoli, incolti, macchia e cespuglieti), che insieme ricoprono il 31,28% della superficie totale regionale.

Negli ultimi decenni si sono sviluppate in Sicilia forme di agricoltura a basso impatto ambientale, con una crescita superiore al 10% tra il 2000 ed il 2004. L'incidenza di queste superfici sulla SAU regionale ha raggiunto livelli tali da collocare la Sicilia ad uno dei primi posti nelle forme di conduzione agricola a basso impatto ambientale. Al 2005, le coltivazioni biologiche siciliane si estendono per quasi 180.000 ettari.

Con riferimento alle conoscenze sull'entità delle diverse tipologie di rifiuti di origine agricola le stesse appaiono carenti e frammentarie, ed i dati disponibili, raccolti dalle Province sulla base delle dichiarazioni fatte dalle imprese agricole tramite il MUD (Modello Unico di Dichiarazione) non risultano ancora elaborati adeguatamente per tracciare una prima analisi del fenomeno. Ad ogni modo,

i rifiuti di origine agricola rientrano nella categoria rifiuti speciali e sono costituiti principalmente da contenitori di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari; materie plastiche; oli esausti; batterie e rottami dei macchinari agricoli; residui colturali.

Tra i fattori ambientali più importanti e diffusi che concorrono al processo di degradazione dei suoli vi è quello dell'erosione idrica. Tale processo è diffuso in particolare nei paesaggi collinari delle argille mioceniche e plioceniche nonché nei paesaggi della serie gessoso-solfifera, interessando complessivamente oltre un terzo della superficie regionale. In tali ambienti si manifestano forti perdite erosive, anche per lavorazioni del terreno realizzate secondo tecniche poco razionali.

La Sicilia è una delle regioni del Mediterraneo maggiormente soggetta al rischio idrogeologico (frane ed esondazioni) e di desertificazione, determinati dalla concomitante presenza dei seguenti fattori: assetto geomorfologico; suscettività al dissesto dei terreni affioranti; regime pluviometrico e condizioni climatiche; riduzione della copertura vegetale, specie di quella boschiva indotta dagli incendi; attività antropiche.

Le aree a maggiore rischio di desertificazione si estendono soprattutto nell'entroterra collinare, tra le province di Caltanissetta, Palermo ed Agrigento e nella zona del Dittaino tra le province di Enna e Catania. Il rischio di desertificazione è rilevante anche nelle aree a forte rischio di abbandono, tra le quali rientrano paesaggi seminaturali equiparabili alle aree a forte valenza ambientale; si tratta di diverse migliaia di ettari, spesso terrazzati e già in parte abbandonati, che svolgono un ruolo rilevante nel mantenimento del suolo, dell'ambiente e del paesaggio.

Altro fattore di rilevante importanza che contribuisce, tra l'altro, anche al processo di desertificazione è rappresentato dalla salinizzazione dei suoli. Tale fenomeno interessa sia le aree interne che le zone costiere della regione, soprattutto nel siracusano e nel ragusano, a causa dell'eccessivo emungimento degli acquiferi con conseguente intrusione del cuneo di acqua marina nei corpi acquiferi continentali. Nell'area centro-meridionale della Sicilia, invece, il processo della salinizzazione è da imputarsi alla presenza della formazione geologica denominata - Serie Gessoso-Solfifera - costituita da rocce evaporitiche che, subendo l'azione chimico-fisica dell'acqua, conferiscono alle acque sotterranee e superficiali valori elevati di salinità, determinando sia pure in modo naturale la salinizzazione dei suoli. La salinizzazione dei suoli è legata anche a pratiche irrigue non idonee, come l'utilizzo delle acque salmastre.

La mancanza di attuazione del PSR Sicilia può mettere in crisi la crescente diffusione dei metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata) nonché la diffusa presenza di aree ad agricoltura estensiva e ridotta incidenza della monosuccessione nei seminativi. L'agricoltura attuata con metodi biologici colloca la Sicilia ad uno dei primi posti nelle forme di conduzione agricola a basso impatto ambientale.

Dato che il nuovo PSR rispetto alla precedente programmazione prevede più interventi, anche specifici, per la protezione della risorsa "suolo", in assenza della sua attuazione è presumibile che in molte aree marginali prosegua l'attuale minaccia di un aumento delle aree a rischio idrogeologico e di desertificazione a causa di un carente presidio territoriale. Il rischio di abbandono, inoltre, potrebbe avere effetti negativi anche in termini di salvaguardia idrogeologica nell'ipotesi di abbandono delle località di montagna e delle aree a minore fertilità.

In assenza del nuovo PSR potrebbe anche aumentare l'utilizzo di prodotti fitosanitari e di concimi chimici di sintesi che rappresentano un'importante causa di degrado del suolo e potrebbe venir meno il programma di incentivi legato alla gestione razionale dei rifiuti agricoli ed alla realizzazione di servizi di raccolta, stoccaggio e trattamento dei residui delle attività agricole ed agro-industriali. In quest'ottica è probabile che prosegua l'attuale dispersione di rifiuti nel territorio.

RISORSE IDRICHE

La Regione Siciliana, in applicazione della Direttiva comunitaria 91/676/CEE, recepita in Italia dall'art. n. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (oggi abrogato e sostituito dall'art. n. 112 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), ha individuato le "zone vulnerabili" da prodotti fitosanitari su cui attivare specifici programmi di controllo a tutela delle acque e ha definito un programma d'azione obbligatorio per gli agricoltori da applicare all'interno di tali aree.

Per ridurre l'inquinamento delle acque derivante direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e di prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento nelle zone vulnerabili l'Amministrazione regionale ha redatto una "*Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*"

Le pratiche agricole hanno influenza sulle acque anche in relazione al livello di impiego irriguo della risorsa idrica ed alle modalità con cui questo utilizzo avviene.

La disponibilità irrigua assume, quindi, nell'agricoltura regionale il ruolo di fattore determinante per incrementare complessivamente lo sfruttamento del suolo ed è vincolante per l'esercizio di colture di pregio quali gli agrumi, le ortive da serra, le floricole, alcune frutticole e per gli impianti delle colture a ciclo primaverile estivo. Da ciò deriva un impiego della risorsa idrica in agricoltura ai fini irrigui caratterizzato dall'utilizzazione di tecniche colturali intensive con elevato impiego di fertilizzanti e di fitosanitari.

L'estensione della superficie effettivamente irrigata, non risulta comunque costante nel tempo ed è influenzata da parecchi fattori, tra i quali la quantità di risorse idriche disponibili nel corso dell'anno e le dinamiche strutturali del comparto.

Le fonti di approvvigionamento irriguo sono di tipo consortile per circa il 23%, mentre per il resto risultano provenienti da fonti private costituite prevalentemente da pozzi e sorgenti.

In assenza delle politiche di settore poste in essere dal PSR Sicilia 2007-2013, verrebbe alquanto difficile perseguire obiettivi legati ad una maggiore efficienza irrigua. Inoltre gli incentivi inseriti nella nuova programmazione, volti a una agricoltura di qualità, dovrebbero comportare una diminuzione dell'incidenza del settore agricolo sia all'inquinamento delle acque superficiali che di quelle sotterranee.

6. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (nota c dell'Allegato I della Direttiva VAS) e qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (nota d dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Nell'analisi del contesto ambientale il Rapporto Ambientale considera anche le aree potenzialmente interessate dagli interventi previsti dal PSR Sicilia 2007-2013.

In Sicilia tra le aree di "particolare rilevanza" meritevoli di essere oggetto di maggiore attenzione, in vista della conservazione dei loro elementi di pregio o dell'impostazione e/o prosecuzione di azioni di attenuazione e risoluzione delle problematiche ambientali, si hanno:

- le aree agricole ad elevata valenza naturale, comprendenti gran parte delle aree agricole montane e marginali, coincidono con le "*Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti*" (categoria 2.4.3 della Corine Land Cover), che ammontano nel 2000 a 76.978 ettari ampiamente diffusi nel territorio.

- le aree protette e rete Natura 2000 (Direttive 79/409/CE e 92/43/CE) in Sicilia sono presenti con 204 SIC, 15 ZPS e 14 aree che presentano sovrapposizioni tra quelle individuate a SIC e quelle individuate a ZPS, per un totale complessivo di 233 siti. Considerato che le aree naturali protette (parchi e riserve) e i siti Natura 2000 spesso occupano la stessa superficie, sovrapponendo tali aree, il territorio siciliano protetto complessivamente risulta pari a ettari 502.617,9 con un'incidenza del 19,55% sull'intera superficie.
- le aree con vincolo idrogeologico e/o paesaggistico che, data la diversità e complessità geomorfologica del territorio siciliano, sono numerose ed ampiamente estese, coprendo poco meno del 50% dell'intero territorio regionale, percentuale che raggiunge il 63 e l'80% nelle province di Palermo e Messina.
- le zone vulnerabili da nitrati che la Regione Siciliana, in applicazione della Direttiva 91/676/CE, ha individuato e per le quali ha definito l'applicazione di un programma d'azione obbligatorio. Inoltre, l'Amministrazione regionale ha redatto una "*Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*". Ne deriva che nel territorio regionale le zone vulnerabili occupano una superficie di 138.012 ettari, corrispondente a circa il 5,4% della superficie totale regionale e al 8,5% della superficie agricola regionale, escluse le isole minori. La superficie vulnerabile si estende prevalentemente nelle aree pianeggianti e in talune fasce costiere, laddove sono presenti anche aree irrigue investite a frutticoltura ed orticoltura intensiva.
- le zone svantaggiate, aree di particolare interesse ai fini della conservazione della biodiversità e la protezione dei territori dai fenomeni erosivi perché caratterizzate da condizioni climatiche avverse e forti limitazioni territoriali. Esse incidono sul totale della superficie complessiva regionale in misura pari al 54,8%, ed in esse risiede il 47% della popolazione della regione. In termini di superficie le aree svantaggiate occupano il 56,34% della SAU regionale e sono così ripartite: 34,2% di SAU in zone svantaggiate montane; 21,9% di SAU in zone svantaggiate per altri motivi e 0,24% di SAU in zone con svantaggi specifici. La Regione Siciliana, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, ha individuato le zone agricole svantaggiate, distinte in tipologie, sulla base della natura degli svantaggi: zone svantaggiate di montagna (art. 3, par. 3) con copertura del suolo pari al 33% del territorio siciliano; zone svantaggiate (art. 3, par. 4) con copertura del suolo pari al 20,78% del territorio siciliano; zone con svantaggi specifici (art. 3, par. 5) con copertura del suolo pari all'1,04% del territorio siciliano, che non supera il limite del 2,5% previsto dalla norma comunitaria. Le zone svantaggiate ove ricorrono svantaggi specifici sono le isole minori della Sicilia nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione delle coste.

Non essendo ancora disponibili i Piani di Gestione dei siti Natura 2000, la tutela degli stessi deve essere orientata in maniera tale che gli interventi previsti in dette aree siano realizzati, tenendo conto delle finalità di istituzione degli stessi, in maniera coerente con le misure di preservazione degli habitat.

In ogni caso, per gli interventi previsti in queste aree, devono essere assolte le procedure di Valutazione di Incidenza, previste dai DPR 357/97 e dal DPR 120/2003, dalla Legge Regionale n. 13 dell'8 maggio 2007 e dai Decreti dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente del 30 marzo 2007 e del 3 aprile 2007

Nella predisposizione degli strumenti attuativi del PSR Sicilia 2007-2013 (bandi pubblici, ecc.), particolare attenzione deve essere posta riguardo alle azioni da realizzare nelle zone interne o in quelle che abbiano una refluenza con le aree della Rete Natura 2000; ciò per evitare che la concentrazione degli interventi progettuali nelle stesse, non risulti correlata alle capacità di carico dei vari habitat.

In queste aree gli interventi devono essere principalmente orientati alla salvaguardia degli habitat e alla tutela della biodiversità, e solo in minima parte orientati verso quelle attività complementari e/o diversificate che possono portare alla definizione di modelli di gestione sostenibile del territorio.

7. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (nota e dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Per ciascuna delle quattro principali tematiche ambientali individuate e trattate nell'analisi di contesto (*Aria, cambiamenti climatici ed energia; Natura, biodiversità e paesaggio; Suolo; Risorse idriche*), sono associati otto obiettivi di sostenibilità ambientale, ritenuti prioritari e più facilmente gestibili e monitorabili; infatti, l'insieme degli obiettivi così definito è di riferimento anche per la selezione degli indicatori su cui costruire la fase di monitoraggio.

La formulazione di tali obiettivi deriva da un'analisi di comparazione tra i principali fabbisogni e gli obiettivi strategici degli assi del PSR Sicilia 2007-2013, gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e le indicazioni dei principali documenti programmatici e strategici di seguito elencati:

▪ comunitari:

1. il Sesto Programma comunitario d'azione in materia di ambiente (CE/2002/1600) con le relative Strategie Tematiche attuative;
2. la Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi (COM/2002/372);
3. la Strategia tematica per la protezione del suolo (COM/2006/231);
4. la Direttiva Quadro delle Acque (2000/60/CE);
5. il Progetto di dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile (COM/2005/218) e la Nuova strategia in materia di sviluppo sostenibile (SSS) (COM/2005/268);
6. il Piano d'azione per la biodiversità 2010 (COM/2006/216);
7. la Lotta al cambiamento climatico (COM/2005/35);
8. il Piano d'azione dell'Unione Europea per le foreste (COM/2006/302), sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea (COM/2005/85) e la Strategia Forestale dell'Unione Europea (COM/1998/649).

▪ nazionali:

9. il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo 2007-2013 (Marzo 2007);
10. il Documento Strategico per il Mezzogiorno (2006);
11. la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002);

▪ regionali:

12. il Documento Strategico Regionale Preliminare per la Politica di Coesione 2007-2013 (2005);
13. le Linee guida del Piano Forestale Regionale (2004);

14. il Piano di Tutela delle Acque in Sicilia. Pianificazione-Definizione degli scenari-Programma delle misure (2005);
15. il Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005);
16. il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana. Relazione generale (2004);
17. le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1996);
18. lo Studio per la redazione del Piano Energetico Regionale (2006);
19. il Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia (2002).

Inoltre, si rileva che l'individuazione e la verifica di gestione e monitoraggio di ciascun obiettivo è il risultato di un articolato processo di consultazione fra componenti del gruppo di redazione del Rapporto Ambientale (Autorità Ambientale Regionale ed ARPA Sicilia) e dell'Autorità di Gestione (Assessorato Agricoltura e Foreste).

Nella tabella sottostante si riporta in modo schematico il procedimento logico con cui si è giunti alla definizione degli otto obiettivi di sostenibilità ambientale partendo dall'analisi delle strategie generali e dei principali fabbisogni d'intervento del PSR Sicilia 2007-2013.

Matrice di definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Temi ambientali	Obiettivi strategici regionali e principali fabbisogni d'intervento Assi PSR SICILIA 2007-2013	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
<p>Aria, cambiamenti climatici ed energia</p>	<p><i>Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche ed attività per la riduzione dei gas serra</i></p> <p>ASSE I Utilizzazione economica di biomasse agricole e forestali. Infrastrutture energetiche.</p> <p>ASSE II Mitigare l'effetto serra e contrastare il cambiamento climatico anche attraverso lo sviluppo di biomasse forestali a scopi energetici e la massimizzazione dei sink di carbonio con nuovi impianti forestali, in coerenza con gli impegni internazionali assunti (protocollo di Kyoto)</p> <p>ASSE III Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti allo sviluppo economico dei territori (energia, ambiente, ecc.).</p>	<p>1. MITIGARE L'EFFETTO SERRA E CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI</p>
<p>Natura, biodiversità e paesaggio</p>	<p><i>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico</i></p> <p>ASSE I Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti.</p> <p>ASSE II Conservare la biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico. Incentivare azioni mirate alla conservazione del germoplasma, sia vegetale che animale. Incentivare i sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agro-alimentare, naturalistico, ambientale ricreativo), che favoriscano una maggiore diversificazione dell'economia rurale nel rispetto delle norme di condizionalità della PAC. Promuovere azioni mirate alla incentivazione dei corridoi ecologici. Ripristinare il soprassuolo boschivo in aree danneggiate da avversità biotiche o da incendi.</p> <p>ASSE III Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti sia alla qualità della vita e delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali). Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori.</p>	<p>2. CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ E VALORIZZARE GLI HABITAT AGRICOLI E FORESTALI DI ALTO PREGIO NATURALE.</p> <p>3. PRESERVARE LE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI DAGLI INCENDI.</p>

Suolo	<i>Tutela della risorsa suolo e gestione sostenibile del territorio</i>	<u>ASSE I</u> Diffusione dei sistemi di qualità. Riconversione di superfici a basso valore aggiunto.	<p>4. RIDURRE I FENOMENI DI EROSIONE DEL SUOLO.</p> <p>5. LOTTARE CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI DESERTIFICAZIONE</p> <p>6. RIDURRE GLI APPORTI DI SOSTANZE INQUINANTI IN AGRICOLTURA E PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO.</p>
		<u>ASSE II</u> Incrementare la superficie boscata, con la messa a coltura delle superfici nude. Prevenire il declino della sostanza organica del suolo mediante pratiche di agricoltura biologica e con il ricorso a lavorazioni che limitano l'eccessiva ossigenazione del terreno agrario o mediante altre pratiche agroambientali. Interventi tesi a coniugare il miglioramento ambientale ed economico attraverso l'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali anche per mezzo di innovazioni gestionali e tecnologiche finalizzate al contenimento dei costi di produzione ed alla qualificazione professionale Lottare contro la desertificazione ed i rischi idrogeologici mediante nuovi impianti ,di essenze sia arboree che arbustive, con particolare attenzione ai popolamenti che svolgono funzione protettiva. Difendere le superfici agricole ad alto valore ambientale dagli incendi, attraverso il mantenimento di sistemi agricoli tradizionali per evitarne l'abbandono. Promuovere l'adozione di tecniche agronomiche finalizzate a preservare ed a migliorare la risorsa suolo. Ripristinare il soprassuolo boschivo in aree danneggiate da avversità biotiche o da incendi.	
		<u>ASSE III</u> Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti allo sviluppo economico dei territori (gestione dei rifiuti urbani e extra-urbani, ambiente, ecc.).	
Risorse idriche	<i>Tutela delle risorse idriche</i>	<u>ASSE I</u> Infrastrutture idriche. Efficienza dei sistemi di utilizzazione e distribuzione delle risorse idriche. Migliorare l'efficienza di utilizzo ai fini irrigui della risorsa idrica.	<p>7. MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELL'USO DELLE RISORSE IRRIGUE.</p> <p>8. TUTELARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.</p>
		<u>ASSE II</u> Incentivare il riuso delle acque reflue per fini irrigui (D.M. n 185/2003). Incentivare la realizzazione di fasce di vegetazione boschiva ,arbustiva e/o arborea lungo tutti i corsi d'acqua nelle aree vulnerabili ai nitrati e ai prodotti fitosanitari ed altre aree sensibili individuate dal Piano Regionale di Tutela delle acque. Diffondere pratiche agricole (agricoltura e zootecnia biologica, agricoltura integrata), e forestali compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee.	
		<u>ASSE III</u> Incentivare il riuso delle acque reflue per fini irrigui (D.M. n 185/2003). Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti allo sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi).	

8. Possibili effetti significativi sull'ambiente (nota f dell'allegato I della Direttiva VAS) e misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi dell'attuazione del programma (nota g dell'allegato I della Direttiva VAS).

La metodologia applicata ha considerato tutte le possibili interazioni, come indicato negli Allegati I e II della Direttiva VAS ed ha tenuto conto del procedimento di seguito indicato:

5. individuazione dell'obiettivo ambientale generale della misura;
6. individuazione del tema ambientale maggiormente interessato ("aria, cambiamenti climatici ed energia", "natura, biodiversità e paesaggio", "suolo" e "risorse idriche");
7. valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente delle misure, dalla quale si evince:
 - a. il tipo di impatto: positivo (+), negativo (-), incerto (+ / -), non significativo (0);
 - b. la descrizione degli impatti: primari (1), secondari (2), cumulativi (C), sinergici (S), a breve (Bt) medio (Mt) e lungo (Lt) termine, permanenti (P), temporanei (T), diretti (D) e indiretti (I).
8. individuazione delle proposte per minimizzare gli eventuali effetti negativi o massimizzare i positivi.

Per gli impatti potenziali, negativi o positivi, è stato valutato quanto gli interventi previsti e i criteri attuativi definiti fossero sufficienti a garantire la minimizzazione degli impatti negativi o il pieno ottenimento di quelli positivi. Si è poi proceduto a rivedere le misure nella loro stesura finale per valutarne le modifiche ed apprezzarne l'avvicinamento alle condizioni di compatibilità indicate, in maniera da poter formulare un giudizio complessivo e calibrare correttamente l'attività di monitoraggio in relazione agli effetti residui individuati.

Dalla valutazione qualitativa generale delle misure attuative del PSR Sicilia 2007-2013 si evince che il peso cumulativo degli effetti attesi dalle misure del PSR Sicilia 2007-2013 è potenzialmente positivo.

Nei casi in cui sono stati riscontrati misure dagli effetti potenzialmente incerti (+ / -) sono state redatte delle schede, che si riportano di seguito, utili a individuare le possibili cause d'impatto e le raccomandazioni finalizzate ad attenuare gli impatti previsti. Per tali misure si propone di prevederne il controllo e il successivo monitoraggio in fase di attuazione del programma.

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	<p>Aria, cambiamenti climatici ed energia</p> <p>Natura, biodiversità e paesaggio</p> <p>Suolo</p> <p>Risorse idriche</p>	+ / -	<p>Il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, specificatamente per la realizzazione di nuovi opifici, può comportare impatti dovuti all'uso di suolo, talvolta anche a danno del valore paesistico dell'area di intervento.</p> <p>L'aumento della produzione aziendale può comportare impatti sull'uso delle risorse idriche, sul suolo, e sulla qualità dell'aria, dovuto al maggior uso di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti, ed alla maggiore produzione di rifiuti.</p>	<p>1. Incentivare le aziende che aderiscono ai sistemi di certificazione ambientale.</p> <p>2. Non incentivare le produzioni <i>no food</i> in aziende i cui territori comprendono aree a discreta naturalità, aree protette e aree Natura 2000 o comunque non già interessate da agricoltura intensiva ad alto impatto ambientale.</p> <p>3. Favorire il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti prodotti nel settore agricolo integrandolo con le operazioni di recupero della frazione organica "verde" e di produzione del compost e della valorizzazione della biomassa da scarto.</p> <p>4. Gli interventi di miglioramento dei beni immobili dovranno prevedere il mantenimento degli elementi di caratterizzazione del paesaggio agrario tradizionale (caseggiati, muretti a secco, cisterne, etc.).</p> <p>5. Gli interventi a favore della gestione delle acque dovranno tenere conto delle indicazioni previste dalla Direttiva 2000/60 CE, art. n. 36, lett. a), punti i), ii) ed iii).</p>

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo	+ / -	<p>La costruzione di nuova viabilità aziendale può comportare impatti negativi sulle componenti natura e biodiversità, paesaggio e suolo.</p> <p>L'acquisto di attrezzature ed impianti per le operazioni colturali del bosco può comportare impatti sugli ecosistemi presenti.</p> <p>Il miglioramento o recupero di soprassuoli boschivi possono prevedere il taglio a raso del soprassuolo che comporta, oltre ad un danno paesaggistico, anche potenziali impatti dovuti al rischio di dissesto idrogeologico ed alla biodiversità.</p>	<p>1. L'adeguamento ed il miglioramento delle infrastrutture dovranno essere in sintonia con il paesaggio circostante, rafforzando il sistema di viabilità già esistente e riducendo al minimo la realizzazione di "opere d'arte" che in ogni caso, laddove indispensabili, dovranno essere realizzate con le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica. In ogni caso, tali interventi devono essere correlati alle dimensioni aziendali in maniera tale da tenere conto dei benefici economico-ambientali derivabili dagli investimenti stessi.</p> <p>2. Privilegiare l'adozione di sistemi di esbosco che riducano i danni al soprassuolo forestale rimasto.</p> <p>3. Per le aziende forestali detentrici superiori a 50 ettari gli investimenti si devono basare su piani di gestione forestale sostenibile.</p> <p>4. Nelle aree Natura 2000, l'azione dovrà essere svolta in maniera coerente con le misure di preservazione dell'habitat interessato.</p>
Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo	+ / -	<p>Gli interventi sugli immobili possono comportare impatti dovuti all'uso di suolo, talvolta anche a danno del valore paesistico dell'area di intervento.</p>	<p>1. Gli interventi di miglioramento dei beni immobili dovranno prevedere il mantenimento degli elementi di caratterizzazione del paesaggio agrario tradizionale (caseggiati, muretti a secco, cisterne, etc.).</p> <p>2. Nelle aree Natura 2000, l'azione dovrà essere svolta in maniera coerente con le misure di preservazione dell'habitat interessato.</p>

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
<p>Misura 125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</p>	<p>Natura, biodiversità e paesaggio</p> <p>Suolo</p> <p>Risorse idriche</p>	<p>+ / -</p>	<p>Gli interventi sulla rete di trasporto e sulle opere di elettrificazione rurale, possono comportare impatti negativi sulle componenti natura e biodiversità, paesaggio e suolo. Lo stesso possibile impatto si può manifestare sulla realizzazione delle opere di accumulo, di adduzione e distribuzione delle risorse idriche e sull'infrastrutturazione e per l'approvvigionamento energetico.</p> <p>Le opere di adduzione e distribuzione dell'acqua ad uso irriguo possono comportare impatti sulla componente risorse idriche, specificatamente in fase di esercizio.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. La viabilità deve essere in sintonia con il paesaggio circostante, rafforzando il sistema di viabilità già esistente e riducendo al minimo la realizzazione di "opere d'arte" che in ogni caso, laddove indispensabili, dovranno essere realizzate con le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica. In ogni caso la realizzazione della rete di trasporto per l'accesso ai terreni agricoli e forestali, dovrà essere sviluppata in maniera tale da ridurre al minimo gli impatti e l'utilizzo delle risorse naturali. 2. Le opere di accumulo, eseguite in terra, dovranno essere adeguatamente contornate dall'impianto di vegetazione autoctona. 3. Le opere di elettrificazione rurale dovranno preferibilmente prevedere l'interramento dei cavi. 4. Per portare energia nelle zone più impervie, utilizzare tipologie di impianti fotovoltaici <i>stand alone</i> in alternativa alla costruzione di elettrodotti che possono avere effetti significativi sulle diverse componenti ambientali. 5. Nelle aree Natura 2000, l'azione dovrà essere svolta in maniera coerente con le misure di preservazione dell'habitat interessato.

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 311 Diversificazioni in attività non agricole	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo	+ / -	<p>La realizzazione di aziende agrituristiche, aziende e fattorie didattiche, specificatamente per la realizzazione di nuovi opifici, può comportare impatti dovuti all'uso di suolo, talvolta anche a danno del valore paesistico dell'area di intervento.</p> <p>L'aumento della pressione antropica può eventualmente comportare impatti sull'uso delle risorse idriche, e sul suolo, dovuto al maggior uso acqua per i servizi, ed alla maggiore produzione di rifiuti.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Escludere la realizzazione di nuovi immobili e di infrastrutture all'interno dei territori della Rete Natura 2000. 2. Per le aree Natura 2000 gli interventi dovranno, inoltre, essere coerenti con le misure di preservazione dell'habitat interessato. 3. Gli interventi di miglioramento dei beni immobili dovranno prevedere il mantenimento degli elementi di caratterizzazione del paesaggio agrario tradizionale (caseggiati, muretti a secco, cisterne, etc.). 4. Per le azioni a) e b) occorre dare maggiore risalto ai progetti che prevedano l'adozione di interventi finalizzati al risparmio idrico, energetico e ad una razionale gestione dei rifiuti, oltre all'acquisizione di certificazione di qualità di servizi ricettivi (es. marchio Ecolabel, ISO 14000, etc.), la sistemazione a verde delle aree esterne, nonché gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. 5. Per portare energia nelle zone più impervie, utilizzare tipologie di impianti fotovoltaico <i>stand alone</i> in alternativa alla costruzione di elettrodotti che possono avere effetti significativi sulle diverse componenti ambientali.

In ogni caso, l'incertezza e la reversibilità degli impatti sono da correlare da un lato, alla qualità e alle modalità di realizzazione delle azioni svolte in relazione del contesto ambientale interessato e dall'altro agli effetti degli interventi previsti dai Piani e Programmi di settore che hanno influenze sul territorio regionale.

Le indicazioni di mitigazione e di compatibilità ambientale del programma possono incrementare l'efficacia ambientale dello stesso nella fase di attuazione. Tali modifiche riguarderanno la fase di stesura dei documenti attuativi (bandi pubblici, ecc.), contenenti una serie di elementi che possono decisamente incrementare l'efficacia ambientale del Programma.

9. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste (nota h dell'Allegato I della Direttiva VAS)

La Direttiva 2001/42/CE prevede che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.

In tale contesto si ritiene, che le possibili alternative ragionevoli siano interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del PSR Sicilia 2007-2013, dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente. Inoltre, si rileva che la possibilità di individuare "alternative" è limitata dagli attinenti Orientamenti Strategici e Regolamenti Comunitari e dalle scelte strategiche precise del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

In considerazione delle esperienze della passata programmazione e delle specificità dell'agricoltura siciliana si è ritenuto utile prendere in considerazione due ipotesi di scenario:

- Scenario o alternativa "zero": probabile evoluzione senza l'attuazione del nuovo PSR con riproposta del PSR esistente (duplicazione del PSR 2000-2006), ovvero situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo rurale non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio.
- Scenario con attuazione nuovo PSR Sicilia 2007-2013: situazione in cui le strategie e le misure che regolamentano lo sviluppo rurale sono modificate e riproposte con l'attuazione di una nuova programmazione 2007-2013.

Da una comparazione dei due scenari alternativi si evidenzia che per tutte le componenti ambientali l'alternativa "zero" è improbabile in quanto tale scenario implica soprattutto azioni di carattere compensativo, basate su interventi puntuali e scarsamente integrati. In particolare, tale scenario comporta un'accentuazione delle debolezze strutturali del settore agricolo e forestale già rilevate dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza del PSR Sicilia 2007-2013.

Inoltre, per la redazione del nuovo PSR, non si può prescindere dai regolamenti comunitari relativi alla nuova programmazione dello sviluppo rurale che prevedono profonde novità rispetto al precedente periodo programmatorio. In tal senso, la nuova programmazione, grazie al contributo dell'Autorità Ambientale, dell'ARPA Sicilia, delle Autorità con specifiche competenze ambientali consultate e del Partenariato istituzionale, economico e sociale, pervenute all'Autorità di Gestione durante il processo di redazione del Programma, ha già raggiunto un adeguato grado di definizione, che dovrebbe contribuire ad uno scenario futuro, più opportuno rispetto al precedente.

Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Durante la redazione del Rapporto Ambientale sono state riscontrate alcune difficoltà correlate:

- al grado di definizione dei documenti utilizzati;
- alla mancanza di un sistema informativo territoriale a livello regionale "messo a sistema" che non ha consentito di utilizzare nella maniera più efficace il dato di base, utile per l'approfondimento delle varie tematiche;
- alla non definizione del quadro programmatico regionale, che attualmente si presenta ancora in fase di realizzazione (studi di piano e linee guida) o d'approvazione, anche se è esplicita la rilevanza data ai temi della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nel territorio.

10. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva VAS (nota i dell'Allegato I della Direttiva VAS)

La Direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che “*gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*”.

A tale scopo e sulla base delle indicazioni dei regolamenti comunitari e della documentazione di riferimento, il Rapporto Ambientale ha previsto l'implementazione di un piano di monitoraggio degli effetti ambientali che prende in considerazione due tipologie d'indicatori:

- **Indicatori descrittivi o di contesto** mirati a dare informazioni sull'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento ed identificati con gli indicatori iniziali di contesto proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 per l'asse 2. Tali indicatori, funzionali alla caratterizzazione del contesto ambientale, fanno riferimento al modello di analisi DPSIR e potranno dare indicazioni di carattere generale sui cambiamenti registrati nel quadro descrittivo ambientale, sulle principali criticità esistenti e sull'efficacia complessiva delle politiche ambientali sviluppate a livello regionale;
- **Indicatori prestazionali** finalizzati a evidenziare le performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee d'intervento del Programma in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati durante la valutazione ambientale strategica ed esplicitati nel rapporto ambientale. Tali indicatori, invece, vengono identificati con gli indicatori iniziali di obiettivo proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 per l'asse 2.

Pertanto, sulla base dei potenziali impatti ambientali individuati nella valutazione delle varie Misure del PSR Sicilia 2007-2013 e degli obiettivi ambientali previsti dal presente Rapporto Ambientale si è definito un set di 9 indicatori iniziali di contesto, già adoperati per la descrizione dell'ambiente allo stato attuale, e di 13 indicatori iniziali di prestazione.

QUADRO COMPLETO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Indicatori descrittivi o di contesto (n. indicatore iniziale di contesto, Allegato VIII, Reg. CE/1974/2006)	Indicatori prestazionali (n. indicatore iniziale di obiettivo, Allegato VIII, Reg. CE/1974/2006)
1) MITIGARE L'EFFETTO SERRA E CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI		1) <i>Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali</i> (n. 24) 2) <i>SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile</i> (n. 25) 3) <i>Emissioni agricole di gas</i> (n. 26)
2) CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ E VALORIZZARE GLI HABITAT AGRICOLI E FORESTALI DI ALTO PREGIO NATURALE	1) <i>Aree Natura 2000 (% territorio e % SAU in area Natura 2000)</i> (n. 10) 2) <i>Evoluzione della superficie forestale</i> (n. 12)	4) <i>Biodiversità: avifauna in habitat agricolo</i> (n. 17) 5) <i>Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i> (n. 18) 6) <i>Biodiversità: composizione delle specie arboree</i> (n. 19)
3) PRESERVARE LE SUPERFICI AGRICOLE E	3) <i>Numero di incendi</i> (indicatore addizionale)	7) <i>Superficie interessata da prevenzione incendi</i> (indicatore addizionale)

FORESTALI DAGLI INCENDI	4) <i>Superficie percorsa dal fuoco</i> (indicatore addizionale)	
	5) <i>Superficie boscata incendiata per tipologia di bosco</i> (indicatore addizionale)	
4) RIDURRE I FENOMENI DI EROSIONE DEL SUOLO	6) <i>Aree svantaggiate (% SAU in zone svantaggiate, ecc.)</i> (n. 8)	8) <i>Suolo: zone a rischio di erosione</i> (n. 22)
5) LOTTARE CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI DESERTIFICAZIONE	7) <i>Copertura del suolo (% aree agricole, forestali, naturali ed artificiali)</i> (n. 7)	9) <i>Rimboscimento di superfici agricole e non agricole incolte</i> (indicatore addizionale)
6) RIDURRE GLI APPORTI DI SOSTANZE INQUINANTI IN AGRICOLTURA E PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO		10) <i>Agricoltura biologica</i> (n. 23)
7) MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELL'USO DELLE RISORSE IRRIGUE	8) <i>Uso dell'acqua (% SAU irrigata)</i> (n. 15)	11) <i>Diffusione di sistemi irrigui a microportata</i> (indicatore addizionale)
8) TUTELARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	9) <i>Qualità dell'acqua (% territorio designato come zona vulnerabile da nitrati)</i> (n. 14)	12) <i>Bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo)</i> (n. 20) 13) <i>Inquinamento da nitrati e pesticidi</i> (n. 21)

Inoltre, al fine di coordinare le attività di monitoraggio dopo l'approvazione del programma, il Rapporto Ambientale precisa che gli indicatori per il monitoraggio ambientale potranno essere ulteriormente modificati/integrati in fase di elaborazione del programma di monitoraggio ambientale e nel momento in cui si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PSR Sicilia 2007-2013.